N. 22 — Martedì 22 Gennaio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Martedì 22 Gennaio — N. 22

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Sacy di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione 24 12 4 — 32 16 5 50

Supplementi, Numeri ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

presso l'Amministrazione della STAMPA e presso le Agenzie HAASENSTEIN E VOGLER

Torino, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di cent. 7 in 4ª pag. Commerciali 20 - in 3ª pag. 40 cent. In Prima pagina prezzi: Lire 1 Lire — Corrispondenze prezzi da Lire 50 per pagina. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA *STAMPA*

A tutti i suoi abbonati pel 1901 che pagheranno L. 24, (più 80 cent. per spese di posta), la *Stampa* dà in premio il magnifico volume illustrato

La donna in effigie attraverso i secoli

di Dayot, tradotto da Flores, che costa in commercio lire 30.

ABBONAMENTI ORDINARI
Lire 18 all'anno
col dono di libri per L. 6. (Per la spedizione aggiungere L. 0 60).

Il nuovo Parlamento austriaco

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 19 gennaio.

(To) — Il giornale di caserma, il *Reichswehr*, stamane, così sintetizzando la situazione caotica parlamentare, dice:

« Sulla soglia del nuovo Parlamento sta una sfinge! »

Infatti, questo nuovo Parlamento è come una sfinge, intorno a cui ci aggiriamo ripetendo la fatica intellettiva di Edipo, mentre è riservato forse al ministro Koerber di assumere la parte d'Ercole dando al Reichsrath il colpo di grazia colla clava fatale!

Questa campana del Parlamento austriaco, infatti, fusa col bronzo di cento popoli, ha rintocchi lugubri, imperocchè ove non chiami i rappresentanti della nazione ad un lavoro parlamentare serio e fecondo, essa pare venga fusa per costruire il cannone a tiro rapido che bombardi la cittadella della Costituzione, sulle cui rovine sorgerebbe il *Säbelregiment*. Non sono queste, è vero, pel momento, che delle melanconiche congetture, ma osservando questo nuovo Parlamento austriaco nella sua intima struttura, ci potremo subito persuadere che il nuovo sangue infusogli nelle arterie non è il sangue consigliato della vitalità, ma un sangue guasto, povero di globuli rossi.

Ricorderete che lo stesso imperatore Francesco Giuseppe, all'epoca delle elezioni in Galizia, parlando col presidente del Club polacco, cav. Jaworski, osservava che le elezioni erano l'ultimo tentativo!

Questo nuovo Parlamento, adunque, questo prodotto della matrice elettorale, forma l'ultimo tentativo della scienza medica del Governo! Ove quindi non possa funzionare regolarmente, ma si dibatta tra le scene epilettiche dell'ostruzionismo, trascinando stentatamente la vita coi cataplasmi del paragrafo 14, la farmacia governativa non avrebbe altri medicamenti da tentare!

***

Quando si rifletta che nel nuovo Parlamento troviamo gli stessi gruppi slavi con lo stesso antico programma, e gli stessi gruppi tedeschi, anzi di questi lo schönerianismo — il radicale — di tanto rinvigorito, non ci vuole davvero spirito profetico per prevedere le future battaglie nel nuovo Parlamento, gli urti, cioè, tra czechi e tedeschi intorno alla questione linguistica. Se non che, trattandosi d'un organismo malato, non dobbiamo neppure dimenticare quella *vis medicatrix naturæ*, che spesso s'impone al latino dei medici e crea il miracolo. Potrebbe darsi che la stessa gravità ed imminenza del pericolo che sovrasta a tutti i rappresentanti esercitasse un salutare effetto, inducendo i partiti ad una coalizione che, offrendo una sicura maggioranza al Governo, ridonasse nel tempo stesso al Parlamento la sua regolare attività legislativa.

L'unica speranza quindi per tale attività sta nella possibilità di formare una maggioranza parlamentare.

Ora, data la struttura del nuovo Parlamento, non sarebbero immaginabili che due combinazioni, o l'antico *anello di ferro* della coalizione slavo-clericale, o una maggioranza di Sinistra, cioè la coalizione di tutti i gruppi tedeschi, a cui vorrebbero ad aggregarsi il Club degli italiani e dei democratico-sociali.

Per quanto desiderio però mostri il Club polacco, difficilmente potrà ritemprarsi col metallo del nuovo Parlamento, l'*Eiserne Ring* della coalizione slavo-clericale, perchè i clericali tedeschi, che ebbero il severa lezione nella campagna elettorale, lasciando sul campo i cadaveri dei loro duci Depauli ed Ebenhoch, non prenderanno più parte in una coalizione antigermanica; inoltre, pure il gruppo ramano non intende più di far parte dell'antica maggioranza di Destra.

Non sarebbe quindi possibile che una maggioranza di Sinistra, la quale potrebbe sorgere col programma delle buone intenzioni di lavorare, se non che all'atto pratico finirebbe coll'imporsi il principio nazionale, e le buone intenzioni resterebbero indietro per lastricare l'inferno!

Infatti per formare questa maggioranza di sinistra gli stessi gruppi tedeschi, che vanno dai progressisti fino ai più odiosi reazionari, non potrebbero intendersi ed accomunarsi che sul terreno comune del teutonismo; il Club italiano, poi, pur devoto ai principii liberali, non potrebbe coalizzarsi coi clericali e antisemiti tedeschi che facendosi pagare il grave sacrificio, il doloroso strappo al suo programma nazionale-liberale con adeguati compensi in linea nazionale; tedeschi fra di loro, quindi, sono tedeschi ed italiani della maggioranza di sinistra, non avrebbero che un solo punto di contatto: il principio nazionale; anzi si coalizzerebbero sulla base d'un solo sentimento: l'odio allo slavismo!

Data quindi questa maggioranza di sinistra, sorta dal terreno nazionale coll'odio allo slavismo, la questione nazionale non potrebbe non imporsi, provocando logicamente un'opposizione slava, che, minacciata, ricorrerebbe probabilmente all'ostruzionismo.

Se non che, nel presente Parlamento le trombettine di legno della memorabile notte dell'8 giugno potrebbero divenire trombe di Gerico, al cui suono si sfasci la costituzione!

***

Ora, se nel nuovo Parlamento difficilmente potrebbe formarsi l'antica maggioranza di Destra, se una maggioranza di Sinistra, anzi che promuovere l'attività parlamentare, finisse col provocare l'ostruzionismo slavo, che paralizzerebbe ogni attività per chiudere coll'abolizione della costituzione in Austria, a quale espediente ancora potrebbe ricorrere il Ministero Koerber prima di procedere all'*ultima ratio* dell'abolizione della costituzione?

Sarebbe questo come un espediente d'oltretomba o propriamente quel sistema oscillatorio così detto von *Fall zu Fall* (di volta in volta), con cui però l'abile conte Taaffe seppe mantenersi per ben quattordici anni un vero prodigio di equilibrio parlamentare.

Con questo sistema von *Fall zu Fall* un Ministero non ha a sua disposizione una maggioranza parlamentare solida e sicura, ma viene formandosi di volta in volta la sua maggioranza alla vigilia d'ogni votazione importante. I gruppi parlamentari che acconsentono di appoggiare il Governo, trattano, mercanteggiano, ricevendo qualche concessione nel campo linguistico od economico, poichè l'affare si conclude sulla base del *do ut des*. Così il Parlamento austriaco assume la fisionomia fredda utilitaria d'un *luogo di traffico*.

Certo è immorale; non dobbiamo però dimenticarci che ci troviamo nel paese dello inverosimigliante e di fronte a condizioni eccezionali, che non si riscontrano in nessun altro Parlamento; non dimentichiamo infine che questo nuovo — come già il vecchio Parlamento austriaco — è un organismo deforme, malato, cui si addice l'acuta satira di Heine pell'antico Governo federale germanico: *O Bund, du Hund, du bist nicht gesund!* (Tu, federazione, tu, cane, non sei sana).

Un successo diplomatico dell'Italia?

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,35:

La *Tribuna* a proposito delle dicerie sulla attuale situazione politica, dicerie che ebbero principalmente a pretesto il ritorno a Roma di Rudinì, scrive:

« Il Rudinì è risoluto a non entrare per ora in combinazioni; ma specie per l'insistenza di un suo amico, è stato indotto a qualche colloquio, il quale avrebbe dovuto servire, nella mente di chi lo provocò, a compiere l'unione dei gruppi di parte moderata, per assumere immediatamente il Governo. Ma il frutto del vario maneggio è stato finora questo: riconoscere che, o per la ricomposizione della Camera attuale, o per altre ragioni, è impossibile venire a qualsiasi pratica conclusione, cosicchè la sola cosa sulla quale si sia ottenuto una specie di accordo nei pareri sarebbe questa: che, dato lo stato attuale delle cose, convenga meglio sostenere il Ministero, aspettando l'avvenire. Sappiamo infatti che tale è stata l'opinione espressa da Sonnino ai suoi amici politici, a qualcuno anzi di questi, che mostrava in proposito qualche dubbio, facendo notare la scarsa vitalità del Gabinetto, il quale più che mai sembra rinchiudersi in un programma che non lo induca ad iniziative, il Sonnino avrebbe in risposta espresso il parere che fra breve sarà possibile all'onorevole Saracco di annunziare un successo diplomatico il quale rafforzerà il Ministero. »

A Montecitorio.

L'onda — Adunanze dell'Estrema.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,45:

La vita di Montecitorio è ancora assolutamente nulla. Si nota qualche deputato di più oltre i soliti settanta od ottanta che si trovano quasi sempre a Roma.

Ma i corridoi e le sale sono sempre crocchi. Si dice che l'on. Villa, appena giunto, convocherà l'Ufficio di presidenza per definire la questione dell'aula e quindi riferirne in una nuova seduta segreta.

Pare che venerdì o sabato si terrà una seduta plenaria dell'Estrema Sinistra, preceduta da adunanze separate dei tre gruppi.

All'Ambasciata inglese a Roma.

Roma, 21, ore 20,30. — All'Ambasciata d'Inghilterra è un continuo via vai di persone per chiedere notizie della regina Vittoria. Vi si recarono tutti i membri del Corpo diplomatico, Visconti-Venosta, parecchi senatori e deputati e quasi tutta la colonia inglese. Il Re e la Regina madre mandarono i loro cerimonieri di Corte per notizie.

Il Re a Montecristo.

Roma, 21, ore 15,45. — Il Re si è realmente recato a Montecristo per una partita di caccia in onore dello zio principe Petrovich. Tornerà al Quirinale domattina.

Pel nuovo ordinamento delle Bande militari.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,40:

Stamane, presieduta dal generale Spingardi, si radunò la Commissione incaricata dal ministro della guerra, per desiderio del Re, di studiare il nuovo ordinamento delle Bande musicali militari. Assisterono all'esperimento 60 musicanti, rappresentanti il complesso degli strumenti da adottarsi nella nuova organizzazione. Si eseguirono varie marce militari a più fermo e marciando.

I risultati furono soddisfacentissimi, specialmente sotto l'aspetto militare.

Il Papa e la Polizia di Roma.

Smentita.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,10:

Il *Fanfulla* smentisce la notizia che il Papa abbia scritto a Manfroni, commissario del rione Vaticano, una lettera di ringraziamento verso il Governo, per il servizio di polizia da lui fatto durante l'Anno Santo, e che tanto meno vi abbia accluso nella sua lettera L. 30,000 per gli agenti di pubblica sicurezza.

Le ultime ore della regina Vittoria

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8 *(ritardato)*:

Il bollettino pubblicato a mezzanotte dice che le condizioni della regina si sono aggravate. La debolezza è aumentata, l'inferma ha una minore capacità di prendere qualche nutrimento.

Le notizie che arrivano da Osborne si privati sono ancora più gravi. Oramai ogni speranza è perduta: la folla ad Osborne circonda ogni persona che esce dalla villa reale.

L'ultima informazione, così attendita, dice che si tratta solo di ore, tanto che si temeva che il principe di Galles e l'imperatore Guglielmo non arrivassero in tempo per rivedere viva la regina.

Non ostante la sua profonda prostrazione, la regina rimane ancora cosciente della sua malattia; quasi sempre perfettamente consapevole della gravità del proprio stato.

I medici non permisero che le venisse comunicato il prossimo arrivo di Guglielmo, temendo che ciò dovesse produrle troppa viva impressione. Allo stesso principe di Galles è stato permesso di rivedere la regina solo quand'essa era assopita. Nessun altro membro della famiglia è ieri penetrato nella camera dell'inferma.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

Il *Morning Post*, seconda edizione, pubblica un dispaccio da Cowes annunziante che la regina ebbe stamane un leggero miglioramento. Si dubita tuttavia che l'imperatore Guglielmo ed il principe di Galles possano giungere ad Osborne avanti la morte.

Un altro dispaccio dice che la fine della regina Vittoria si avvicina rapidamente.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

Qualunque maschera sempre le notizie ufficiali da Osborne, si crede che la regina abbia un attacco di paralisi. Una parte del viso è paralizzata; la parola è impedita e l'alimentazione estremamente difficile. Avanti il periodo dell'incoscienza la regina non vide nessuno, eccettuato il principe di Galles, che rimase colla madre soltanto un quarto d'ora. Il principe è abbattutissimo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

L'imperatore Guglielmo, il principe di Galles ed i duchi di York e di Connaught sono partiti stamane per Osborne con treno speciale.

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 19:

Un telegramma della *Exchange Company* informa che stamane la regina è caduta in uno stato di incoscienza ed è prossima agli estremi.

Il bollettino pubblicato ad Osborne alle ore 11 di stamane sulla salute della regina, reca che ella si ricibò leggermente dopo la mezzanotte, prese più nutrimento, ed ebbe un sonno ristoratore. Le sue forze non sono maggiormente diminuite. I sintomi che destano la maggiore inquietudine sono quelli di un impedimento locale nella circolazione del sangue nel cervello.

Stamane, il curato della chiesa di Osborne, Whippingham, è stato chiamato al letto dell'inferma. Salisbury è arrivato a Londra, ed è ripartito subito per Osborne.

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 21,30:

Secondo i giornali della sera si avrebbe notizia telefonica da Osborne che la regina continua ad essere in uno stato leggermente migliore, mentre i famigliari che l'assistono temevano la catastrofe imminente.

Un telegramma privato da Osborne dice che la scorsa notte, verso l'una, la regina sembrava morente, ma essendole stato dato un po' di champagne, questo la rianimò, e poi l'addormentò. Si svegliò alle 6 e prese un po' di cibo.

Il bollettino medico pubblicatosi alle 17 accenna alla continuazione del miglioramento di questa mattina, che si è mantenuto durante tutta la giornata. Il tuono del bollettino però non è tale da dare motivo ad una reale speranza. Sembra si tratti soprattutto della resistenza opposta al male dalla costituzione eccezionalmente robusta della regina.

Negli appartamenti attigui a quello della regina e segnatamente in quello del principe di Galles, si assiepano i visitatori, i ministri ed i personaggi addetti alla Corte.

L'imperatore Guglielmo all'capezzale della regina

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 23.50:

Le ultime notizie pubblicate dall'*Exchange Telegraph*, informano che l'imperatore Guglielmo e il duca di Connaught stanno costantemente al capezzale della regina.

Guglielmo passerà così l'intera notte.

Salisbury non si mosse da Londra, e non si crede possibile che si rechi ad Osborne.

L'impressione a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9 *(ritardato)*:

La cittadinanza di Londra è stata tutto il giorno di ieri e stamane in preda ad una grande tensione nervosa per le notizie che sono giunte da Osborne, le quali ora annunziavano una miglioria effimera, ora davano come imminente la catastrofe.

« La regina agonizza » — « La regina sta meglio; ha preso qualche cibo; le forze sono un poco tornate » — « La regina è morta » — « I bollettini nascondono la verità ».

Queste le voci, le contraddizioni che animano ovunque i discorsi della gente. I giornali ripercuotono le incertezze e le ansietà del pubblico. I giornalai stendono sugli occhi dei passanti enormi fogli, dove, a lettere cubitali, è scritto: « La pericolosa malattia della regina » — « Condizioni gravi » — « Le ultime notizie sulla salute della regina » — « Le veramente ultime notizie », ecc.

L'emozione d'oggi è appena inferiore a quella, indimenticabile, che s'impadronì del popolo inglese durante le prime sconfitte del generale Buller nel Transvaal.

Tutti si avvicinano a dare e ricevere notizie. — *Poor Queen!* (Povera regina!). *God save the Queen* (Dio salvi la regina) — han preso il posto dei saluti ordinari.

Come le notizie si son fatte più gravi, come tutti son certi ormai della catastrofe ed hanno perduta ogni speranza della guarigione di Vittoria, i discorsi cominciano a volgersi sulle conseguenze della successione al trono. Tutti si chiedono che re sarà il principe di Galles; molti si domandano quale sarà la politica del re d'Inghilterra verso la Germania. Pare che la folla sia presa da uno sgomento: — Che cosa diventerà la vecchia Inghilterra senza la sua regina?

Quasi tutti gli inglesi viventi non hanno sperimentato altro regno: l'Inghilterra e Vittoria fanno nel loro pensiero come una cosa sola.

Tutti i giornali, in tutte le edizioni, sono pieni di storia e di commenti sulla vita privata e politica della regina Vittoria; le redazioni vigilano giorno e notte; tutto il materiale, biografie, necrologie, incisioni, sono pronti ad andare in macchina per l'edizione straordinaria che pubblicheranno appena la notizia della morte sarà giunta da Osborne.

In tutte le chiese di Londra si fanno preghiere speciali per la regina. Molti predicatori presero per testo del loro sermone « Le Marie ».

Nella cappella del castello di Windsor, il cappellano speciale della regina lesse una preghiera che finiva con queste parole: « O Signore, poichè oramai, secondo ogni apparenza, s'avvicina l'ora del suo dissolvimento, noi ti preghiamo, o Signore, che tu voglia preparare la regina all'imminente ora di morte, così che la sua anima, dopo che sarà dipartita, possa venir ricevuta nella pace del tuo eterno regno. »

Impressioni a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 19:

A Vienna la cittadinanza partecipa in modo vivissimo all'ansietà destata dovunque dalle notizie sulla regina Vittoria. L'Ambasciata inglese è continuamente affollata di persone che vanno ad informarsi. I membri della Casa imperiale, l'alta aristocrazia, il Corpo diplomatico deposero i loro biglietti di visita all'Ambasciata. I dispacci che l'ambasciatore Plunkett riceverte oggi da Osborne tolgono ogni speranza.

La *Neue Freie Presse* pubblica un commovente articolo, nel quale dice che cupe nubi si addensano nella stanza della morente, nel castello di Osborne, nonchè su tutto l'Impero britannico, che lotta disperatamente per mantenere la sua posizione mondiale.

La sollecitudine di Krüger per la regina Vittoria.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 19,20:

L'*Exchange Company* è informata che Krüger ha inviato a Londra un telegramma esprimente la sua sollecitudine per la salute della regina.

Panico alla Borsa sulla morte della regina.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,40:

Oggi alla Borsa corse la voce che la regina Vittoria fosse morta stamane, e che l'evento venisse tenuto nascosto. Probabilmente si trattò d'una semplice voce delle dicerie che corrono a Londra, e che si credono originate da quell'Ambasciata tedesca.

Una conseguenza della morte della regina amanti a.

Alcuni giornali hanno affermato che, in seguito alla morte della regina, il Parlamento inglese avrebbe dovuto essere sciolto, con nuove elezioni e con eventuale mutamento nell'indirizzo parlamentare.

Già si diceva che la nuova Camera forse non sarebbe stata uguale alla presente, eletta in un momento di sovreccitazione patriottica.

Tutte queste supposizioni si fondano su una falsa base.

E' certo che naturalmente il Parlamento si scioglierà alla morte del re *(demise of the Crown)*; ed anzi anche il Consiglio privato si scioglierà alla morte del re, ed i suoi membri erano richiesti nel nuovo regno, cosicchè potevano darsi che fossero mutati i membri del Consiglio, come fece la regina Anna sostituendo i nomi di Somers, Halifax ed Oxford, capi del partito Whig.

Ma dopo la rivoluzione del 1688, in virtù dell'atto dell'anno 7 ed 8 di Guglielmo III, capitolo 15, e dell'anno 5 di Anna, capitolo 37, il Parlamento non si doveva più sciogliere che sei mesi dopo la morte del sovrano. Tale legge continuò ad essere in vigore, finchè coll'Atto di riforma del 1867 fu disposto che i Parlamenti avrebbero non si sarebbero chiusi alla morte del re, ma avrebbero continuato così come avrebbero fatto altrimenti, a meno che non fossero formalmente disciolti dalla Corona.

Cosicchè sotto qui uto rispetto non vi è alcun motivo per ritenere che l'indirizzo della politica inglese abbia a mutare.

La legge sulle Associazioni

al Parlamento francese.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21:

Continua la discussione del progetto sulle Associazioni. L'affluenza odierna alla Camera è stata incredibile. Coloro che corrono di ottenere un posto alle tribune si affollano nella sala precedente a quella dei *Pas Perdus*, ma inutilmente, poichè la straordinaria sicurezza degli ordini scesi ha scacciato tutti i posti disponibili. Le tribune infatti sono calme fin da un'ora prima dell'apertura della seduta. Si è in una quantità di signore in *toilettes* eleganti. Si riesce a penetrare anche a stento nella tribuna dei giornalisti. Anche i deputati sono al completo nell'aula, per udire il grande oratore di Destra, conte de Mun, il quale prende la parola in mezzo a profondo silenzio.

Il discorso di De Mun.

De Mun con molta calma dichiara che si occuperà esclusivamente delle Associazioni religiose. Dice che il Governo non aveva il diritto di fomentare i terrori di altri tempi. Il ministero Waldeck-Rousseau si assume una grave responsabilità pubblicando i noti volumi di indagini sopra le Congregazioni. A proposito del famoso miliardo di proprietà immobiliare attribuito alle Congregazioni, l'oratore contesta lungamente l'esattezza di tale cifra. Una più equa valutazione dice che le 80 Congregazioni francesi posseggono tutt'al più 436 milioni. I Tribunali, del resto, lo proverebbero.

Quanto al pericolo delle manomorte, l'oratore osserva che è assai maggiore quello della manomorta dei finanzieri, che altra volta i socialisti denunziavano.

Questo attacco improvviso ai socialisti produce la prima interruzione.

Il conte de Mun proseguendo, conduce il suo uditorio in Cina, per fare l'apologia dei missionari, segnaci dell'ordine San Saverio. Dice che la nuova legge impedirà loro di lavorare al gran compito. Ripete che Waldeck-Rousseau giuoca col fuoco, ma che la sua politica è ben imprudente. Non sempre, ammonisce, ci si può liberare degli amici incomodi scelti.

L'oratore continua a svolgere il suo discorso, magistralmente elaborato, e talvolta ha bellissimi tratti di eloquenza. Ma essendo esso fortemente monotono, finisce con lo stancare la Camera.

Gran parte del discorso de Mun riesce inaudibile. L'oratore solleva applausi e proteste quando dice che ciò che si ha la mania di colpire sono gli istitutori della gioventù, come disse chiaro Waldeck-Rousseau nel suo discorso di Tolosa, quando contrappose le due specie della gioventù francese direttamente educate. Si tenta di colpire di dietro il personale insegnante religioso. Il progetto non solo contempla la confisca dei beni, ma anche quella della coscienza. *(Applausi)* Alla Destra, al Centro, pure al banco dei ministri vi sono allievi delle scuole religiose; ebbene, dicano essi quale insegnamento corruttore ne ricevettero. Vuolsi imporre l'unità morale per decreto. Ma questa è una tesi giacobina.

Infine de Mun termina rimproverando a Waldeck-Rousseau o ai suoi amici di aver impedito l'evoluzione dei *radicali*. « La responsabilità — dice — peserà gravemente su di voi. »

La risposta di Waldeck-Rousseau.

Waldeck-Rousseau comincia abilmente, ricordando che il progetto sulle Associazioni non è di circostanza, perchè egli lo presentò nel 1883, non insieme al Millerand, ma al Ferry, al Challemelacour, al Méline. *(Applausi e disinistra)*

Al Centro si grida: « Il progetto era diverso! »

Waldeck-Rousseau, rispondendo a de Mun, dice che non si tratta d'una lotta contro la religione, bensì d'una lotta tra la società civile e la società religiosa per stabilire l'indiscutibile preponderanza della società civile. Afferma che lo stato attuale delle cose è insostenibile. Ritiene quindi necessario che il progetto di legge sulle Associazioni venga discusso dal punto di vista giuridico, e non con criteri politici.

Waldeck-Rousseau dice che il progetto sulle Associazioni ha carattere generale. Il clero e la Chiesa cattolica non hanno da temerne: il progetto rifletto soltanto le Congregazioni, ed alcune delle quali l'oratore rimprovera il loro aperto intervento nella politica francese.

L'oratore sostiene, appoggiandosi alla storia dei Governi che legiferarono sempre circa le Congregazioni, che la legge proposta non sopprime le Congregazioni, potranno anzi crearsene di nuove, ma la legge le regolerà.

Quando Waldeck-Rousseau sostiene che realmente i beni delle Congregazioni salgono un miliardo, *Lanier* grida: « Anche Rothschild ha un miliardo; perchè non ne vedete il pericolo? »

Waldeck-Rousseau dice che, quand'anche il patrimonio delle Congregazioni fosse inferiore al miliardo, si dovrebbe sempre pensare al benessere che una tale ricchezza avrebbe procurato al popolo quando fosse stata messa in circolazione, e invece rimane una manomorta.

Soggiunge che lo scopo degli avversari del progetto è di attaccare la rivoluzione, per tornare indietro a per le basi della società nella fede e nei dommi. Il Governo non accetta affatto regioo.

E' partigiano della Repubblica aperta a tutti, ma perchè vi si possa entrare, non perchè se ne esca. *(Applausi ripetuti)*

Nell'ultima parte del suo discorso, Waldeck-Rousseau sostiene che le Congregazioni sono nocive. Cita il motto di un tale, che disse: « Ci mandino la peste, ma non i missionari. » Le Congregazioni prendono la gioventù francese, la educano, la plasmano a loro modo, mirando alla conquista del suffragio universale. Dobbiamo dunque impedirlo, nell'interesse supremo sociale.

Una seduta della Giunta per le elezioni.

Roma, 21, ore 21,50. — La Giunta per le elezioni è convocata pel 24 corrente in seduta preparatoria.

Tattica di presidio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,50:

Domani si effettuerà sulla via Nomentana una tattica di presidio a reggimenti contrapposti, sostenuti da reparti di artiglieria e cavalleria. Essa sarà comandata dal generale Brusati. Il partito bianco (nemico) sarà agli ordini del colonnello Mararzi, il nero (nazionale) a quelli del colonnello Conforto. Secondo il supposto, il partito bianco muove da Mentana su Roma; il partito nero, difensore, si oppone all'avanzata del nemico.

Per le linee del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,5:

Oggi, presieduta da Saracco, si adunò al Ministero dell'interno una Commissione, composta da Branca, dai senatori Colombo e Borelli, dal comm. Oliva, direttore generale delle Ferrovie Mediterranee, e dall'ing. Croza, per discutere e definire la questione delle linee d'accesso al Sempione. Ulteriori adunanze di questa Commissione si terranno al Ministero dei lavori pubblici prossimamente.

Per l'abolizione del dazio sui grani.

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 20,30:

Il Consiglio provinciale ad unanimità votava un ordine del giorno per l'abolizione del dazio sui grani.

La ripresa dei lavori parlamentari

AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 21 gennaio.

Roma, 21, ore.

Presidenza del vice-presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE comunica la morte del senatore Gaspare Finali e ministro del tesoro.

Commemora quindi i senatori defunti: Giuseppe Miraglia e Scipione Di Blasio.

Auguri per la regina Vittoria.

DE SONNAZ, appellandosi ai sentimenti di amicizia e di viva simpatia che hanno sempre unito i due Governi e i due popoli, italiano ed inglese, in presenza delle gravi notizie giunte sulle condizioni di salute di S. M. la regina d'Inghilterra ed imperatrice delle Indie, propone che la Presidenza del Senato chiuda in via ufficiale notizie in proposito ed esprima i suoi caldissimi voti per la guarigione dell'augusta sovrana.

VISCONTI-VENOSTA, ministro, dice che il Governo non ha ricevuto notizie diverse da quelle che sono già di pubblica ragione. Si associa ai sentimenti già espressi dal senatore De Sonnaz e non mancherà di rendersi interprete dei desiderii del Senato. *(Benissimo!)*

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta del senatore De Sonnaz. E' approvata all'unanimità.

Sulla sciagura di Genova.

VITELLESCHI chiede se il presidente del Consiglio abbia stabilito il giorno nel quale intende rispondere alla sua interpellanza sugli scioperi di Genova.

PRESIDENTE: « Essendo presente il presidente del Consiglio, lo invito a dichiarare se e quando intende rispondere all'interpellanza del senatore Vitelleschi. »

SARACCO non solo accetta l'interpellanza del senatore Vitelleschi, ma la ringrazia di avela presentata.

Tuttavia, essendo in attesa di un documento indispensabile, chiede che lo svolgimento di questa interpellanza abbia luogo successivamente ai progetti di seduta.

Si procede alla discussione sui

Provvedimenti per l'emigrazione.

VITELLESCHI critica varie disposizioni della legge. Crede che il Senato debba discutere il progetto e non limitarsi ad approvarlo quale fu presentato per timore che il progetto, ritornando alla Camera, non abbia a ratificarsi.

VISCONTI-VENOSTA confuta l'opinione del senatore Vitelleschi, che il progetto impedisca la emigrazione e costituisca una offesa alla libertà della contrattazione.

VITELLESCHI replica per fatto personale.

La seduta è levata alle ore 18,10.

Domani seduta alle ore 15.

CRONACHE LETTERARIE

LEOPARDI.

GIACOMO LEOPARDI: *Pensieri di varia filosofia e di bella letteratura*; volume settimo ed ultimo. — Firenze, Le Monnier.

Molti scrittori celebri ci hanno lasciato le loro memorie, le loro confessioni, narrando ai posteri, con pensiero deliberato, con maggiore o minor sincerità, i casi della lor vita, affinchè altri li conoscesse e li giudicasse nel modo ch'essi desideravano: libri preziosi per chi studia criticamente, interessanti sempre per chi legge curiosamente. Ma nessuno, dopo Leonardo da Vinci, ebbe, fin dall'età in cui l'ingegno comincia ed espandersi, l'usanza di buttar giù, sopra quaderni non destinati ad esser mai veduti da alcuno, le idee, la reminiscenze, gli appunti delle cose lette, il lavoro quotidiano della sua mente, in guisa da fare raccolta e presente la propria storia intellettuale. Nessuno, fuor che Giacomo Leopardi. L'acquisto fatto dal Governo degli autografi appartenenti all'eredità di Antonio Ranieri mise finalmente in luce il così detto *zibaldone*, il gran quaderno di 4526 facce, in cui il Leopardi segnò giorno per giorno, dal luglio del 1817 al dicembre del 1832, il maraviglioso soliloquio del suo spirito: documento unico, il quale, non destinato alle stampe, ci narra tutto lo svolgimento del pensiero e degli studi del giovine illustre e ci offre i documenti primi, genuini, fondamentali di tutta l'arte sua.

Un tal libro non ha riscontro nelle letterature europee, se non forse nel celebre *Journal* di Federico Amiel pubblicato dallo Scherer; con questa differenza però, che, mentre l'Amiel visse mediocre e non lasciò opere organiche, per modo che il suo ingegno non fu rivelato al mondo se non da quella pubblicazione postuma, il Leopardi invece è già grandissimo nella coscienza dei popoli civili, e per le pochissime sue opere appartiene alla letteratura universale, onde dalla tarda pubblicazione delle sue carte intime non può ricevere maggior gloria di quella che ha già nel mondo. Maggior gloria no, poichè bastano le quaranta poesie ch'egli ci ha lasciate, alcune delle quali non passano i quindici o venti versi, a far di lui il maggior lirico italiano del secolo XIX, senz'alcun dubbio più vivo e moderno di tutti quelli che son venuti dopo di lui, anche di quelli che oggi son vivi e giovani; ma forse maggior culto di simpatia, poichè i *Pensieri* inediti attestano la sincerità insigne di tutta l'opera sua, la sublime effusione di quella grande anima nella parola che commuove e soggioga.

Essi provano che il Leopardi, sommo studioso e sommo poeta, si comportò nell'arte in modo quasi sconosciuto tra noi, in qual modo che solo può assicurare efficacia e vita all'opera d'arte oltre i suoi tempi.

La maggior parte de' posti italiani trasse la poesia dai libri, l'arte nuova da un'arte vecchia, e pose la letteratura a fonte e soggetto di se medesima. Il Leopardi, invece, pur profondandosi negli studi delle lettere e attingendo dai classici un'insuperata perfezione di forma, volle che la poesia non rampollasse dal sapere, ma dalla diretta e schietta contemplazione della natura e della vita. Come studioso fu tutto nei libri; come poeta li ripudiò. Ma studioso fu tutto nei libri; come poeta li ripudiò da sè, s'affacciò allo spettacolo del mondo co' suoi propri occhi dolenti, non attraverso schermi letterari, e per ciò ci lasciò una poesia tutta umana, nata dalla sua solitudine, dalla sua sensibilità, dalla lunga intima miseria della sua esistenza. Chi legge *A Silvia*, *Le ricordanze*, *Amore e morte* e via via, non si trova innanzi un letterato che, come segue per quattro quinti della nostra poesia, espone in bei versi i suoi « ricordi di scuola »; ma un uomo che vive, che pensa, che soffre o divinamente si lagna dei mali che, come affliggono lui, contristano tutta l'universa vita; e allora, non più da letterato a studioso, ma da uomo a uomo, la commozione si comunica, parla l'immagine, canta la parola che dice il comune soffrire; e l'arte del poeta non par più arte di parole, divien quasi una forza elementare dell'anima che chiama e stringe a sè le anime sorelle.

« Uno de' maggiori frutti che le mi pro- « pongo e spero da' miei versi, è che essi ri- « scaldino la mia vecchiezza col calore della « mia gioventù; è di assaporarli in quella età, « e provar qualche reliquia de' miei sentimenti « passati, mesta quivi entro, per conservarla « o darle durata, quasi in deposito; è di com- « mover me stesso in rileggerli, come spesso « mi accade, e meglio che in leggere poesie « d'altri; oltre la rimembranza, il riflettere « sopra quello ch'io fui, e paragonarmi meco « medesimo; e in fine il piacere che si prova « in gustare e apprezzare i proprii lavori, e « contemplare da sè, compiendosene, le bel- « lezze e i pregi di un figliuolo proprio, « non con altra soddisfazione che di aver fatta « una cosa bella al mondo; sia essa o non « sia conosciuta per tale da altrui. »

Queste linee si leggono a pagina 249 del volume testè uscito, col quale si compie la pubblicazione de' *Pensieri di varia filosofia e di bella letteratura*. Possediamo adfine intera quest' « organica enciclopedia », come la chiamò il Carducci, in cui la critica troverà materia a ricostruire sicuramente la figura intellettuale del Leopardi, seguendo anno per anno, quasi giorno per giorno, gli acquisti, i moti, gli sforzi del suo pensiero, dall'adolescenza alla maturità piena. Resta ancora a pubblicare un altro volume di scritti minori inediti, prose e poesie; e poi, con la nuova edizione delle opere oramai classiche curata da Giovanni Mestica, possederemo in sedici volumi il ritaggio completo del Leopardi, copioso ritaggio per una vita di breve e sì travagliata.

I *Pensieri* che si leggono in questa settima ed ultima parte vanno dal 23 aprile 1824 al 4 dicembre 1832: spettano dunque all'epoca angosciosa in cui il poeta, deposta ogni speranza, stimasse come puerile ogni desiderio di felicità, rinnegata la passione e la ragione stessa di vivere, si diede tutto a speculare freddamente su l'universale infelicità e scrisse, fino al 1828, prine nelmente prose; poi all'epoca dei nuovi infelici affetti, dei nuovi dolori, del doperire sempre più grave delle forze fisiche. La maggior parte non va oltre al 1829, l'anno delle *Ricordanze*, l'anno del disperato ritorno alla domestica sepoltura di Recanati. Quelli dal 30, 31 e 32 sono coi pochi che non occupano se non le due ultime pagine. La mano

lunghi intervalli, seguendo l'usanza dei tempi migliori. L'ultima nota porta la data di Firenze. Partitosi di là nel 33 e passato a Napoli con l'amico Ranieri, il poeta non aggiunse più nulla al suo diario intellettuale, che non pensava dovesse mai essere aperto alla curiosità indiscreta dei posteri. Ci mancano così i documenti degli anni estremi.

Il volume che abbiamo sott'occhio non ha carattere diverso da quelli che lo precedono. Contiene un'infinità di note filologiche e letterarie, di riflessioni filosofiche, di osservazioni spicciole su costumi e sentimenti umani; con qua e là sparsi saggi di memorie personali e appunti di impressioni e idee che troviamo espresse in forma definitiva nei *Dialoghi* e nelle poesie illustri. Gli studiosi vi troveranno larga messe a considerazioni critiche; i lettori tutti, anche i più distratti e superficiali, v'incontreranno frammenti pieni d'interesse e di commozione.

Quel che più vi colpisce, quanto alla parte letteraria, è il disdegno sempre più aperto che il Leopardi esprime verso tutto ciò che è fittizio, ricercato, imparato da altri, contrario, insomma, alla spontaneità e alla naturalezza, senza le quali non vede poesia vera nè modernità possibile. « Osservate — egli dice — in « qualunque letteratura, antica e moderna, « quali siano le opere più insigni e più grandi, « e troverete sempre che sono quelle che fu- « rono fatte in tempo che la nazione non « aveva ancora una letteratura: quelle che « furono dagli autori immaginate con tutt'altra mira, con tutt'altro spirito (almen « principale) che il desiderio di fama lette- « raria..... » Egli pure avrebbe voluto dire col Petrarca:

Pianger cercai, non già del pianto onore,

Quanto alla parte filosofica, è questa, come era da aspettarsi, il volume più cupo. Qui toccano il sommo dell'amarezza le speculazioni del poeta su le sorti umane; qui scompare ogni luce d'illusione e i ragionamenti conchiudono alla più disperata condanna dell'esistenza. « Tutto è male. Cioè tutto quello che « è, è male; che ciascuna cosa esista è un « male; ciascuna cosa esisto per fin di male; « l'esistenza è un male e ordinata al male; « il fine dell'universo è il male; l'ordine e « lo stato, le leggi, l'andamento naturale del- « l'universo non sono altro che male, nè di- « retti ad altro che al male. Non v'è altro « bene che il non essere; non v'è altro di « buono che quel che non è..... » Parole della primavera del 1826, quando il poeta scriveva l'epistola *Al conte Carlo Pepoli*. E il volume si chiude con questa negazione finale, espressa anche nel *Dialogo di Tristano e di un amico*: « Due verità che gli uomini non crederanno « mai: l'una di non saper nulla, l'altra di « non esser nulla. Aggiungi la terza, che ha « molta dipendenza, dalla seconda: di non « aver nulla a sperare dopo la morte. » Nulla davvero! Nemmeno l'ammirazione e la commiserazione reverente dei posteri, nemmeno la gloria! Il Leopardi fu ingiusto con se stesso e con noi.

Dino Mantovani.

Negli alti gradi dell'artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,25:

Il colonnello Recli Giorgio dalla Scuola centrale di tiro d'artiglieria passa a primo aiutante di campo del Duca d'Aosta, al posto del colonnello Carrano, che è promosso maggior-generale. Il maggior-generale Mangingalli cavaliere Antonio, comandante l'artiglieria a Messina, è nominato ispettore delle armi e materiali del Corpi. Il maggior-generale Peiroleri, comandante l'artiglieria a Genova, è nominato comandante la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio.

Un nuovo impulso ai lavori pubblici.

Roma, 21, ore 20,30. — Branca intende dare un nuovo impulso ai lavori pubblici, anche allo scopo di venire in sollievo delle popolazioni bisognose. Si afferma che il Re abbia espresso tale desiderio.

Il regolamento sui sieri.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,10:

Oggi il Consiglio superiore di sanità, sotto la presidenza di Baccelli, ha terminata la discussione del regolamento sui sieri ed ha approvato alcuni provvedimenti che disciplinano le norme del funzionamento degli Istituti addetti alla preparazione del vaccino jenneriano e del siero anti-difterico Behring. Ha poi incominciato a trattare la questione del tetano per iniezioni di gelatina, in seguito ad alcuni casi di tetano avvenuti a Roma.

Domani il Consiglio si occuperà del grave argomento del siero anti-difterico preparato a Milano.

A tale proposito l'on. Santini ha interrogato Serasco per conoscere se, in presenza dei gravi fatti avvenuti, non creda di avocare nuovamente allo Stato la preparazione dei sieri terapeutici.

Contro la fillossera e per i vigneti.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,50:

Oggi si è distribuita la relazione di Nicolini sul progetto pei Consorzi contro la fillossera. La Giunta parlamentare accettò interamente il disegno ministeriale. Propose un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare sollecitamente le modificazioni necessarie alla legge del 4 marzo 1888, richiesto dalla esperienza e dal progresso delle cognizioni scientifiche, intorno ai mezzi più atti a combattere la fillossera ed a ricostruire i vigneti distrutti.

Onorificenza per coloro che si distinsero in Cina.

Roma, 21, ore 20,55. — Oggi è giunto al Ministero della marina il rapporto dell'ammiraglio comandante la squadra nell'Estremo Oriente, con la proposta di ricompense pel personale che se ne rese meritevole durante gli avvenimenti svoltisi nel nord della Cina nei mesi di giugno, luglio e agosto 1900, sino alla liberazione di Pechino, avvenuta il 15 agosto.

Una lega delle Camere di commercio in Italia.

Roma, 21, ore 20,50. — Si sta progettando una Lega delle Camere di commercio italiane, con sede a Roma, per raccogliere i desiderati degli interessi nazionali in vista della rinnovazione dei trattati di commercio.

Cronaca del Vaticano.

Roma, 21, ore 21,40. — Il Pontefice ha ricevuta oggi in udienza i ministri di Portogallo, dell'Argentina, di Bolivia e di Monaco, e l'inviato straordinario di Russia, che gli ha presentate le sue lettere di richiamo.

Il principe Rospigliosi è stato nominato cerimoniere del Corpo delle guardie nobili in sostituzione del defunto principe Altieri.

Due agnelli donati al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,20:

Oggi, per la festività di Sant'Agnese, secondo un antico rito, il Capitolo Lateranense ha presentato al Pontefice due candidi agnelli vivi, adorni di nastri di seta rossi e di fiori. La lana dei medesimi agnelli è destinata alla confezione dei sacri palli di cui si fregia il Pontefice, i cardinali, gli arcivescovi e alcuni vescovi. Prima di essere donati, gli agnelli furono benedetti nella chiesa di Sant'Agnese Fuori le Mura, presente il Beneficiato lateranense.

Il Bollettino degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,5:

Il *Bollettino del Ministero degli interni* reca: Magistrini, ufficiale a Verona, è trasferito a Novara — Gastaldi, ufficiale a Mondovì, è trasferito a Palermo — Basso, segretario a Porto Maurizio, a Mori, a Torino, sono collocati in aspettativa per motivi di salute e per loro domanda — Salice, delegato ad Alba, è trasferito a Fiorenzuola Darsia — Tomatis, delegato a Reggio Emilia, è trasferito ad Alba — Semo, delegato a Palmi, è trasferito a Genova — Tagliapietra, delegato a Genova, è trasferito a Verona.

La questione Lazzari-Turati.

Una seduta tempestosa dei socialisti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 1:

Sotto la presidenza di Croce, ebbe iniziativa una seduta, incominciata alle 21, alla quale presero parte ben 500 socialisti.

Bissolati parlò pel primo in difesa del Lazzari; dicendo essere impossibile che questi abbia commesso le colpe imputategli per lucro personale, ribadì vibratamente le scarse mosse al Lazzari e concludendo con un ordine del giorno che respinge le dimissioni del Lazzari.

Prampolini parlò sul lato del partito, e dice che i difensori dei Lazzari non ebbero il coraggio di portarlo candidato al VI Collegio; propone infine che si accettino le dimissioni.

Mattioli difende energicamente Lazzari, e accusa a sua volta Turati.

Turati tenta di parlare, ma è sopraffatto dagli urli della maggioranza, che diventano tanto più acuti ed assordanti quanto più gli amici di Turati tentano di apporvi qualche applauso.

Dopo il discorso violento di un altro oratore, Turati può ancora dichiarare che rimanda di parlare davanti agli energumeni difensori del Lazzari.

Come ho detto, la seduta continua. Si prevede che si voterà un ordine del giorno che provocherà le dimissioni di Turati e una profonda scissione del partito.

Elezione politica.

Reggio Calabria, 21 (*Stefani*). — Risultato definitivo. Iscritti 4087, votanti 2131. Camagna, voti 1003; Tripepi, 1345. Nulli e dispersi 123. E' proclamato Camagna.

La Deputazione genovese e il pericolo di una grave crisi.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,55:

I deputati liguri, riunitisi nuovamente oggi, presero atto della relazione della Commissione precedentemente nominata, constatando che la crisi industriale lamentata è partecipe reale, e minaccia di farsi gravissima pel progressivo esaurimento dei lavori in corso negli stabilimenti industriali, essendo principali impedimenti l'assunzione di nuovi lavori e l'incertezza dei provvedimenti legislativi per la marina mercantile. I deputati deliberarono di informare di tale stato di cose il presidente del Consiglio ed il ministro della marina, nominando a relatore il deputato Fiamberti.

Assistevano alla riunione anche il deputato Agnini.

I manoscritti di Goffredo Mameli al Municipio di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 20:

Nicola Mameli inscrisse, morendo, i suoi amici Cesare Imperiale e Claudio Carcassi a depositare al Municipio di Genova tutti i manoscritti di Goffredo Mameli.

I trafugamenti alla Commissione d'inchiesta a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 21,40:

Dietro denuncia del sindaco, dopo il tentato trafugamento del primo verbale della Commissione d'inchiesta, si sono oggi recati al Municipio il procuratore del re e il giudice istruttore, che constatarono lo scassinamento del ritratto nel tavolo della Commissione d'inchiesta. I magistrati procedettero quindi all'interrogatorio del sindaco, principe di Camporeale, del comm. Schanzer, dei componenti la Commissione d'inchiesta. Dei cinque arrestati ieri, soltanto due sono trattenuti, fra i quali il mastro di casa. Gli altri furono liberati stamane. Per disposizione del sindaco, fu collocata nella sala Rossa, sede della Commissione d'inchiesta, una cassa forte per la conservazione dei documenti. Tutte le aperture della medesima sala furono assicurate con nuove solide serrature. Il comm. Schanzer inferì per telegrafo e diffusamente il Ministero sul fatto di ieri.

Lo sciopero delle tessitrici di Frattè.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 14,24:

Le tessitrici della stabilimento di Frattè, presso Salerno, continuano ancora nello sciopero. La causa vera dello sciopero si deve ricercare, secondo gli scioperanti, nell'eccessiva severità del direttore dello stabilimento nell'applicazione delle multe.

Lo sciopero si ripetè già altra volta. Le operaie ruppero con una fitta sassaiola i vetri dello stabilimento; per questa ragione lo stabilimento fu chiuso per quindici giorni e si operarono molti arresti. Una compagnia di fanteria si recò sopra luogo.

Sullo sciopero di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 23:

Lo sciopero dei carrettieri finirà domani, essendo intervenuto il pieno accordo con i padroni.

Le gravissime condizioni di Giuseppe Verdi

Ci telefonano da Milano, 21, ore 14,30:

Circola in questo momento la voce che Giuseppe Verdi, che è alloggiato all'*Hôtel Milan*, sia stato colpito da improvviso e così violento malore da trovarsi ormai in fin di vita.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 17,45:

Mi sono recato subito all'*Hôtel Milan* ed ecco quanto mi fu possibile sapere sulla malattia dell'illustre vegliardo.

Giuseppe Verdi dimora da un mese all'*Hôtel Milan*, nel quale occupa l'appartamento che è riservato tutto l'anno a lui solo. Passò qui a Milano le feste natalizie e quelle di Capodanno.

Conduceva vita molto calma e ritirata, mostrando sempre di godere ottima salute.

Questa mattina, alle ore 9, il dottor Caporali, ch'è suo medico speciale, gli fece la consueta visita e notò che il maestro era di buonissimo umore e in perfetta salute, perciò disse al proprietario dell'*Hôtel Milan*, signor Spatz, di far attaccare i cavalli alla carrozza, perchè il maestro, vista la bella giornata, sarebbe uscito come di consueto a fare una passeggiata.

Dieci minuti dopo dall'appartamento di Verdi partivano acute grida e si scampanellava disperatamente. Accorsero subito i camerieri, e videro la signora Maria Carrara, nipote di Verdi e moglie del sindaco di Busseto, la quale, disperata, si affaccendava intorno al maestro che giaceva sul letto svenuto. Si mandò a cercare subito il dott. Caporali, che si era pochi minuti prima allontanato dall'albergo.

Nel frattempo accorse il dottore Forconi, medico ordinario dell'*Hôtel*, il proprietario, signor Spatz, e un farmacista.

Tutti si posero attorno al maestro per le più sollecite cure, ma ogni premura riusciva vana.

Venne notato però che, sebbene Verdi continuasse ad essere svenuto e insensibile a ogni cura, la signora Carrara non si mostrava punto disperata. Essa diceva che già altra volta, a Genova, erasi manifestato nel maestro questo malore improvviso e con gli stessi fenomeni.

Accanto al letto dell'illustre infermo si trovava, oltre al medico e alla signora Carrara, anche la signora Stolz e due amici intimi.

Sin verso le ore 15 Verdi non diede alcun segno di vita; poco dopo però tornò in sè, ricuperando la conoscenza e la parola.

Ora il periodo acuto della crisi pare finito ed ogni pericolo scomparso. Corre anzi voce che il maestro abbia già persino chiesto di alzarsi dal letto per fare la sua solita passeggiata.

Verdi nel tempo che abita a Milano fa vita regolarissima. Si alza alle 9 del mattino; alle 11 fa colazione, riceve gli amici, quindi esce a passeggio.

Dalle 17 alle 18 si ritira nel salone dell'*hôtel*, che viene detto appunto « Salone Verdi », e all'oscuro, affinchè nessuno lo veda, si mette al piano e suona lungamente.

Verdi ha sempre tenuto dietro con grande attenzione a tutti gli avvenimenti politici ed artistici dell'Italia e dell'estero.

Alle 19 pranza e, dopo la lettura dei giornali, che gli vien fatta dalla nipote o da qualche amico, alle 23,30 se ne va a letto.

E' certo questa regolarità di vita che gli permette di godere, nonostante i suoi 87 anni, una bonissima salute.

Credo inutile dirvi che qui si spera da tutti che la crisi possa essere passeggiera, e non abbia a lasciar gravi conseguenze sulla salute del venerando maestro.

In città la notizia dell'accaduto ha tosto prodotta una enorme impressione.

All'*Hôtel Milan* è un via vai continuo di persone che fanno recare alla porta per chiedere notizie. La stessa cosa succede alle redazioni dei principali giornali.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 19,5

Dalle ultime informazioni pare che, grazie alle cure dei medici, ogni pericolo sia per ora scongiurato. Contrariamente però ai desiderii manifestati da Verdi appena rinvenuto, i medici non gli permisero di lasciar l'appartamento e l'obbligarono a rimanere a letto.

La gravità dell'attacco e la lunga durata dello svenimento fecero temer subito una catastrofe, fortunatamente però, ripeto, pare che il pericolo sia dileguato.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 23,35:

Il bollettino medico pubblicato stasera all'*Hôtel Milan*, sulle condizioni del maestro Verdi è inquietante. Dice che « si manifestarono disturbi acuti nel circolo cerebrale sensorio che è assopito. Le condizioni dell'infermo sono gravi. »

Il bollettino è firmato dai dottori Odescalchi e Caporali.

L'impressione in città è grandissima.

E' stato telegrafato al prof. Grocco di Firenze, perchè venga a fare un consulto con i medici curanti di Verdi e a prestare la sua opera.

***

Evidentemente le condizioni di salute di Giuseppe Verdi sono anche più gravi di quello che il bollettino non dice.

Non già che il pericolo della sua vita e il grande lutto della Patria sia imminente. Ma « i disturbi acuti del circolo cerebrale » e « il sensorio assopito », dei quali parla il bollettino, vogliono dire paralisi parziale del cervello.

Ognuno comprende che qualche cosa è oggi morta nel Maestro: l'intelligenza, colpita nel suo fondamento materiale, e la tarda età del paziente rende il fatto ancora più grave.

Il prof. Grocco, chiamato a Milano, è uno specialista per le malattie nervose, e un clinico valentissimo.

E' stato allievo dell'illustre Charcot, alla Salpetrière, e ha ritenuto del suo maestro il metodo di osservazione e didattico. Nei primi anni che andò a stabilirsi a Firenze, furono molto potate e frequentate le lezioni sull'isteria, che il Grocco teneva di sera, per i soli medici, alla scuola francese.

Auguriamoci che la sua scienza e la sua devozione amino il vegliardo di Busseto, al quale tutta l'Italia manda i voti più fervidi.

Le mosse dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 10:

Il *Daily Mail* ha da Capo Town che i boeri entrarono a Vaurlyns nel giorno diciotto, e ora minacciano Outshoorn; un altro *commando*, dopo aver fatto un attacco a Willowmore, procedette per Uniondale, dove arrivò ieri. La città trovasi ad appena quarantà chilometri dall'Oceano indiano.

Nei circoli coloniali si crede che gli invasori vogliano avere il vanto di essere arrivati al mare.

La squadra francese di Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,30:

Ci telegrafano da Tolone che la squadra leggera, composta delle navi *Pothuau*, *Du Chayla*, *Cassard*, *Galilée*, *Linois*, comandata dal contrammiraglio Gaillard, la quale doveva partire domani, è partita invece oggi per destinazione ignota, in seguito ad un ordine cifrato, proveniente da Parigi.

Una nuova accusa di spionaggio.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,10:

I ministri della guerra e della marina, secondo la *Patrie*, avrebbero deciso di fare un'inchiesta sopra la nuova accusa di spionaggio formulata contro il generale Gilotta, il quale si dice avrebbe corrisposto con un libraio della Corsica. Alcuni impiegati dei due Ministeri suddetti avrebbero ricevuto gratuitamente le pubblicazioni del libraio corso in cambio di suggerigli mandatigli ingenuamente! La *Patrie* immagina che ci sia una correlazione fra questa strana diceria col collocamento a disposizione del Gilotta.

La signorina Vera Gelo sarebbe una squilibrata.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,35:

Il giudice istruttore per l'attentato al professore Deschanel interrogò certa Nakiska, amica della signorina Gelo, che la dipinse come estremamente mistica e squilibrata.

L'identità dell'uomo tagliato a pezzi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,30:

E' stata definitivamente accertata l'identità dell'uomo tagliato a pezzi. E' il parrucchiere di cinquantone Gastone Brive. Si ignora come sia stato ucciso e che cosa abbia fatto dopo che fu partito da Angoulême, cinque mesi or sono.

Il Parlamento austriaco.

Vienna, 21 (*Stefani*). — Il Parlamento è convocato per il 31 corrente.

Il re di Svezia.

Stoccolma, 21 (*Stefani*). — Il re riassume oggi la direzione dello Stato.

La gentilezza d'animo di un principe giudicata debolezza da un generale.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20:

Il principe Alfonso di Baviera si è dimesso dalla carica che aveva nell'esercito perchè durante le manovre recenti il generale Kemnitz lo rimproverò di usare un trattamento umano verso i soldati ed i cavalli. Il generale avrebbe qualificato ciò come un segno di debolezza. Le dimissioni provano che l'incidente venne nelle alte sfere giudicato sfavorevolmente al principe.

Per l'istruzione della donna in Prussia.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20:

Nella seduta odierna del Reichstag il principe Carolath, liberale, invitò il Governo ad elevare il ministro dell'istruzione di Prussia perchè voglia attendere una migliore cultura alla donna, perfezionare la situazione nelle scuole al progresso compiuto già in altri paesi della Germania e dell'estero.

Uno sciopero generale.

Montceau-les-Mines, 21 (*Stefani*). — I minatori dichiarano lo sciopero generale, reclamando un aumento di salario.

Il direttore dell'Istituto Pasteur e le recenti infezioni tetaniche.

Il dottor Roux, che dirige l'Istituto Pasteur di Parigi, è stato interrogato sui deplorevoli casi di infezione tetanica verificatisi qui in Italia.

L'illustre uomo ha attribuito queste disgrazie a errori e ad incuria nella preparazione, escludendo in modo certo che il siero contro la difterite possa, per se stesso, produrre effetti malefici.

Anche gli abiti dei preparatori, se non convenientemente disinfettati, possono contaminare le preparazioni, e i bacilli del tetano sono i più diffusi nell'aria e nei pulviscoli.

Può essere accaduto, aggiunse il dottor Roux, che i manipolatori del siero si siano ingannati.

Non vediamo noi spesso colti dai farmacisti fatali degli errori? Ebbene, nella sala di Milano si preparava il siero antidifterico e quello antitetanico; sarà accaduta una confusione, uno sbaglio..... Per concludere, quando il siero è ben preparato, non c'è nulla da temere, e la difterite è vinta per mezzo suo. Il caso del Laboratorio milanese è un'eccezione straordinaria, e non si riprodurrà quando tutte le precauzioni siano state prese esattamente.

REATI E PENE

Il processo contro il "Galletto,,

PER I FATTI DI VILLA CAROLINA.

(*Tribunale Penale d'Asti*).

(*Da un nostro redattore inviato espressamente*)

Una nuova proroga e nuove rivelazioni.

Asti, 21 gennaio.

(Cine) — Oggi ebbe luogo una ripresa del processo che così intensamente interessa; e non è avvezzo l'ultimo, poichè, se ascoltassi avanti di questo posso, pronaglie e rivoli s'annunciano a dozzine. Appena aperta l'udienza di stamane il presidente ha soltanto tempo di dire: « Procediamo all'interrogatorio », che subito l'avvocato Drago domanda la parola per dimostrare che il tempo concesso allo studio dei nuovi documenti acquisiti alla causa era stato troppo breve; che, ad onta di tutta l'ottima volontà dei patroni e dell'imputato, il grosso incartamento, il quale conta oltre duemila pagine, non era stato sfogliato che per..... un terzo, e che quindi s'impone un nuovo rinvio. Del resto questa domanda non è un solo desiderio, ma l'affermazione d'un vero diritto.

La Parte civile allora è scattata in energico atto a protestare contro questo sistema di *tirare il can per l'aia* (uso le parole mie), facendo intendere a chiare note che la Difesa si prepara buon gioco, perchè è risaputo l'adagio: *Piglia tempo e camperai*. Non l'avesse mai detto! A questa frase i difensori si sollevano a tutt'uomo e gridano che l'avv. Ratti non cambia nell'eventualità d'un..... parto regale, e rigettano alla Parte civile:

— Voi avete paura che noi guardiamo in quelle carte!

— No! no! no!

Ed allora l'avv. Ratti assai enfaticamente:

— Io, signori, non ho paura d'esser condannato, perchè, anche quando quegli atti non fossero stati unti al processo, sarei stato sicuro dell'assoluzione. Tanto più le sono ora, perchè io, nelle poche pagine sfogliate di quel smisuratissimo volume ho imparato molte cose che ignorare io qui l'oratore accenna assai le parole), ed ho imparato soprattutto che non è vero che gli Ambrosio siano stati indubitatamente proclamati in istruttoria, ma che, appena sopraggiungano nuove prove, il processo a loro carico potrà essere ripreso e proseguito.

Il pubblico, che è sempre lì lì per applaudire, si acquieta al suo bella lesta, ha esclamazioni di sorpresa. I patroni incoraggiano l'impetato a proseguire nella proclamazione dei suoi diritti di essere concesso di tutti gli atti del processo Ambrosio, e quando ciò fare, dopo una vigorosa sfuriata, si alzano essi e si applaudiscono a vicenda. Pubblico Ministero e Parte civile s'oppongono con forza; le parti si ribattono l'affermazione di conoscere a memoria gli atti della causa; la discussione si accalora; tradici oratori fanno dichiarazioni e contro-dichiarazioni in nome della verità, della giustizia, dell'ingegnosa di coloro che stanno di fronte in questo processo. Il presidente, in cui pazienza cortese è inesauribile, fece ed ascolta; se tenta di porre un argine al dilagare del fiume d'eloquenza, viene travolto irremissibilmente dalle sue onde irruenti.

Si chiedono cinque minuti per accordarsi; sono concessi, ma nessuno pensa a conciliazione, ed alla riapertura dell'udienza siamo al punto di prima..... anzi peggio.

In breve, dopo una mezz'ora di deliberazione, il Tribunale, considerate le ragioni dell'uno e dell'altro, senza che vi fosse accordo delle parti, rinvia la causa a venerdì prossimo, 25 gennaio. E tutti si mostrano allegramente.

Certo nel pubblico fanno ben pessima impressione tutti questi rinvii e sospensioni, che fanno parere la giustizia sregolata, traballante e poco sicura, e la rendono facile zimbello ai frizzi ed alle insinuazioni dei malevoli. Eppure nei grossi processi è ormai questo divenuto un vezzo sciuillo ed incorreggibile.

I commenti per gli androni del Tribunale ed in città su questa nuova proroga erano tutt'altro che benevoli.

Le parole pronunciate dall'ispirato avvocato Ratti hanno fatta una viva impressione, poichè una gravità di rivelazioni, tutto che ora sarà forse vana l'ordinanza del Tribunale emessa la passata udienza per la ricerca della prova dei fatti.

Il processo promette così una drammaticità intensa, se pure, usando una vieta similitudine e paragonandolo ad una fragile navicella in mare infido, potrà varcare il fortunoso passo di Scilla e Cariddi per guadagnar il largo!

Sarebbe ora!

Don Juan Moreno Rodriguez de Nicaragua.

(*Tribunale Penale di Torino — Sezione V.*)

Udienza 21 gennaio.

Don Giovanni di nome e di fatti. Americano di nascita e con nell'anima tutto l'avventuroso temperamento d'amore degli spagnuoli puro sangue, Giovanni Rodriguez lasciò le lezziere e le attrattive del suo libero paese, e venne a studiare ingegneria all'Università di Torino.

Le teorie del libero amore tattici imparanti nel mio paese d'origine egli pensò poter attuare anche in Torino, e fra una lezione di matematica pura ed una studio di applicazione, Don Giovanni Rodriguez trovò il tempo di dedicare gran parte della sua ardente attività alla bellezza della donna torinese.

Menando una vita grandiosa da vero americano, il Rodriguez teneva per se solo un grande appartamento elegantissimo, e siccome fra tutto il lusso di cui si compiaceva essere circondato egli amava anche i fiori, ebbe così occasione di conoscere una gentile fioraia.

Fra il profumo e la poesia delle rose il cuore del giovane americano si infiammò per la bella fioraia, questa, sorpresa da tanta generosità di quell'italiano focosamente, non seppe resistere alla insistenza di lui, e così fra due inconsciente un lungo e dolce idillio, che, per troppo, doveva finire in sventura.

L'alta poesia dei due cuori innamorati nascondeva l'abisso entro cui facilmente cade l'uomo; così avvenne anche per Don Rodriguez e la fioraia, poichè, dopo un anno quasi di platonico amore, questa si trovò in uno stato che non è compatibile per una seguace di Venia.

Confessato il fallo, si trattò, da parte dei parenti della povera ragazza, ogni metodo di transazione per ricondurre l'onore sul capo della figliuola e della famiglia. Questa, dopo tanto tacere, finì per aprire del tutto il proprio cuore alla madre, dicendo che il giovane l'aveva ben più detto promettendole una non lontana e dolce vita coniugale.

Fu accolto pure che la fioraia non era tanto svelta di mente, e che quindi più facile doveva essere cadere l'inganno al cavaliere spagnuolo.

Tornato vano ogni tentativo di accomodamento, i parenti della ragazza porsero querela di ratto contro Don Rodriguez, e questi, che dimenticando tutta la lealtà e la cavalleria della sua stirpe, era fuggito, fu stamattina condannato in contumacia a quattro anni di reclusione.

Presidente: Lapetti; P. M.: Taglietti; P. C.: Camoletto. *Vice-Cinl.*

Un figlio che spara contro la madre

(*Tribunale Penale di Torino — Sezione VI*)

Udienza 21 gennaio.

Francesco Vincenzo, di Rosticione, giovane di quindicenne anni, rivelava da parecchio tempo in Francia in qualità di minatore, quando fu richiamato dalla famiglia, colla promessa che i suoi fratelli gli avrebbero pagato il prezzo del viaggio per recarsi tutti assieme in America.

Il Francone, sollecitato dall'idea del lungo viaggio al paese della fortuna, inviò tutto il suo povero peculio onde poter ovviare alle insistenti preghiere dei suoi parenti.

Tornato a Rosticione, vide che le promesse non erano mantenute, perchè i denari che dovevano servire per il viaggio, dovevano invece essere prelevati dal patrimonio comune di famiglia, considerazione che il Vincenzo non voleva accettare, e sul per una lieve questione d'interessi insorse gigante l'odio tra il Francone e la propria famiglia.

La sera del 24 ottobre ultimo scorso, dopo aver bevuto copiosamente, si recò in casa di una sua zia. In casa con questa trovò anche la propria madre; pare che qui pure si siano rinnovate le liti consuetudinarie per questioni economiche di famiglia, tanto che, dopo breve alterco, le due donne inorridirono spaventate per un colpo di rivoltella sparato contro di loro dal Vincenzo Francone.

Fu arrestato subito il Francone, subito fatto cadere pel grave atto che aveva commesso; una perizia fatta sull'imputato dal prof. Pivano stabilì che il Francone doveva trovarsi in istato di semi-infermità di mente.

Il Tribunale condannò il Francone a mesi 3 di reclusione, pena che dichiarò condonata per l'ultimo decreto di amnistia ed indulto.

Presidente: Strisciuli; P. M.: Radicati; Difesa: avv. Podrigue; cancelliere: Perlassi.

Vice-Cinl.

La querela dell'on. Wollemborg.

Il processo è rinviato.

Ci telegrafano da Padova, 21, ore 17:

Il processo in seguito alla querela dell'on. Wollemborg contro i giornali che sollevarono la questione di Montecatini durante il periodo elettorale si è iniziato oggi. I gerenti dei giornali querelati concordemente dichiararono di nulla sapere. L'onorevole Wollemborg, confermando la querela, rimise al Tribunale una lettera di Carcano e Pelloux, esprimenti il loro dispiacere per la sua uscita dal Gabinetto. Il deputato Vendramini, successivo al Wollemborg nel sottosegretariato, dichiara di non avere mai conosciuta la ragione vera delle dimissioni dell'on. Wollemborg; udì solo molte voci, tutte relative a piccole divergenze sorte fra il ministro e il sottosegretario. Il cav. Angelo Cossa, il comm. Roberto Sandri, il comm. Giuseppe Bonasi e altri funzionari deposero favorevolmente al Wollemborg. Mancando altri testimoni, residenti a Roma, il processo fu rinviato al giorno 30, intendendo il Wollemborg portare prove esaurienti.

La liberazione di un innocente.

A ci scrive da Asti, 21:

Ducly Luigi, di La Magdeleine, era stato arrestato sotto la grave accusa di aver causato la morte di una zia sua. Nessun elemento di prove, nessun indizio di colpevolezza gravava sull'arrestato, — salvo una prudenza di interessi, — e i delitti contrastanti erano umanissimi, nati solo a proclamarlo innocente, ma a riconoscerlo incapace di tale reato.

Dopo una permanenza in carcere di circa due settimane, il Ducly è stato rimesso in libertà, non già perchè non fu provata la sua reità, ma perchè il delitto per cui fu carcerato non ebbe mai ad esistere: il decesso della zia era dovuto ad un accidentale infortunio!

Si deplora l'eccesso di zelo che consigliò la cattura di questo innocente.

SPORT

Concorso ippico a Torino.

La Società Nazionale Zootecnica nell'assemblea del 20 corrente ha approvato la proposta della sua Direzione di tenere l'annuale Concorso ippico nei giorni 5, 6, 7 p. v. del prossimo maggio.

Il relativo programma verrà pubblicato quanto prima.

Il ritorno dello schermitore Pisi.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 23:

Col piroscafo *Orione* giunse oggi da Buenos Ayres il maestro Pisi, accolto alla sbarco dal fratello ingegnere, dalle rappresentanze delle Società sportive di scherma e da numerosi amici.

Un grave conflitto vicino a Palermo

Cinque malviventi e due carabinieri.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 19:

Un grave conflitto è avvenuto ieri nella contrada Cartufalsa, territorio di Monreale. Cinque malviventi, affrontati da due coraggiosi carabinieri, fecero contro di essi una scarica di fucilate. I carabinieri risposero al fuoco, sostenendo un nutrito conflitto. Uno dei malfattori cadde morto. L'altro venne catturato. Tre fuggirono precipitosamente.

Falsificatori di documenti.

Ci telegrafano da San Remo, 21, ore 14,10:

A Bordighera sono stati arrestati il notaio Mauro, numerosi individui e il sindaco del Comune di Perinaldo a causa di falsificazioni di documenti.

Il servizio postale internazionale Oulx-Briançon.

Gazzetta ci scrive da Susa, 20:

La corrispondenza fra dell'Italia è destinata alla valle della Durance e verso il mezzodì della Francia viene da Oulx inoltrata a Briançon mediante una corriera postale, il cui servizio viene appaltato dal nostro Governo al miglior offerente, senza distinzione di nazionalità.

Quest'anno riuscì deliberatoria dell'impresa una Agenzia di trasporti francese, che su d'una somma annua di circa tremila lire offrì un ribasso di quasi duemila lire!

I vetturali, essendo francesi, decisero, per venire in Italia, ad Oulx, essere assenti d'una speciale lascia-passare, perchè un servizio sì grave come è quello fra Oulx-Briançon, accettato, anzi disputato, a furia di ribassi che ridussero l'impresa ad un costoso *sport*, non può far a meno di generare dei sospetti.....

Al resultato si soggetta tutto, da centuno le parti.

Conseguenza di tali sospetti — giustificati o no, non è qui il caso di parlarne — si è che ovvero il servizio postale rimane interrotto, ed i viaggiatori lasciati al freschi del confine, sul Moncenisio, a 2000 metri.

— E intanto! — domandò Yack.

— Intanto — rispose Zermath — avremo tempo di visitare il seno e i dintorni, e siccome il caldo è eccessivo, consiglio alle signore di aspettare il nostro ritorno.

— Ma non v'allontanate molto! — disse la signora Wolston.

— Sarà una passeggiata sulla riva mancina del fiume, dal quale non ci scosteremo — promise Zermath.

In grazia di questo progetto si potrebbe fare una ricognizione della bassa vallata prima ancora di penetrare nell'interno.

Così i signori Zermath e Wolston, Ernesto e Yack, dopo d'aver risalito il margine, si cacciarono fra le lievi tamerecce che, all'ovest, congiungevano il corso d'acqua alla campagna.

(Continua).

Spettacoli di martedì 22 gennaio.

REGIO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Cardillac* L. 3.

CARIGNANO (Compagnia C. Scognamiglio), ore 20,30: *La Figlia di Papà Mercio*. — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *La Mamma* — L. 0 75.

BALBO, ore 20,30: Circo Equestre Guillaume. — L. 0 50.

GERBINO (Comp. d'operette diverse e Lanzi) ore 20,30: *La Compagna di Cornevile* — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia Tedi, Canibertì), ore 20,30: *L'Re dij farfe; Rivedi per quarl le dose* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale), ore 20,30: Panorama da Bombay a Worcester. Quadri varii.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(90)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(*Tradotto appositamente per la Stampa*).

Zermath, con gli occhiali sul naso, esaminava dalla parte del litorale, ed ecco quel che si offriva al suo sguardo: A dritta, dopo essersi piegata bruscamente, la costiera risaliva all'interno; a mancina la costa terminava con un capo lungo tre o quattro leghe almeno, ma la campagna era verdeggiante di praterie e di boschi stendentisi fino all'orizzonte crimonte. Fra questi due punti, si incurvava il seno formante un porto naturale coperto da cortine recciose contro i mali venti dell'est. In questo seno si gettava un fiume ombreggiato di begli alberi, dalle acque limpide e calme; sembrava navigabile, ed il suo corso si piegava a sud-ovest, da quanto si poteva giudicare a tanta distanza.

Era naturale che la pinazza si ormeggiasse in quel luogo. Dopo d'aver messo il capo in linea sul passo che vi dava

Essendo stato ritirato — per quali motivi non so — il treno-passero all'attuale *pastiglione* francese, e non potendo l'Impresa sostituirne subito un altro, il servizio è attualmente interrotto, con vetture e viaggi al di qua ed al di là.

Non nego, anzi ne sono persuaso, che se l'Impresa postale fosse in mano nostra, la vigilanza e la sorveglianza al confine francese sarebbero eguali e maggiori; non nego, anzi ammetto, che sarebbe assai meglio che la nostra ultima zona militare non fosse quotidianamente percorsa da stranieri, per quanto..... verbali, ma intanto chi ci rimette è il commercio e quel povero viaggiatore che, per economia, sceglie, per recarsi a Marsiglia, la via di Briançon anzichè quella più lunga del Fréjus.

La questione delicata non avrà durevole e pacifica soluzione se non quando si penserà a dividere il servizio: il percorso italiano agli italiani; il francese a loro, col trasbordo in sul confine, a Ventimiglia.

Interno alla merci per Santa Limbania.

Ai reclami ricevuti dalla nostra Camera di commercio circa le frequenti sospensioni di accettazione di merci dirette a Santa Limbania, il Ministero dei lavori pubblici ha risposto ieri che le replicate sospensioni dell'accettazione delle merci dirette a Santa Limbania furono imposte da necessità imprescindibili dell'esercizio ferroviario, trovandosi lo scalo di Santa Limbania ingombro di carri carichi, pei quali lo spazio disponibile è insufficiente, onde i carri stessi rimangono non scaricati ed inutilizzati, con danno dell'Amministrazione ferroviaria e degli speditori. Ora si è disposto che l'intera ricolta degli Zingari nello scalo di Santa Limbania sia specializzata per l'imbarco. Per facilitare lo sgarco dei carri e l'imbarco delle merci dirette a Santa Limbania si stabilirono provvisoriamente sulla calata coi magazzini generali al molo vecchio la calata coi magazzini generali al molo vecchio; ma la difficoltà d'ordine diverso finora contratta non è sopraggiunta questo provvedimento.

« Ritengo inutile aggiungere — dice il ministro — come costante contegno da parte di questa Amministrazione la cura di corrispondere nel modo migliore coi mezzi disponibili, a quelli che riconosce essenziali bisogni del commercio. »

Arti e Scienze

La conferenza D'Annunzio al Regio.

Gabriele D'Annunzio, perfettamente ristabilitosi in salute, sarà domani o dimani l'altro tra noi, e venerdì terrà parlerà al teatro Regio.

L'avvenimento, se dobbiamo prestar fede ai *bandreaux* del Regio che ci vanno fin d'ora coprendo di prenotazioni, è atteso con il più grande interesse da tutti. E' la prima volta questa che Gabriele D'Annunzio si presenta come conferenziere al pubblico torinese, ed è la prima volta quindi che ci si offre l'occasione di vedere da vicino, di udire la voce del poeta della *Chimera*, dell'autore delle *Vergini delle rocce*, del focoso ex-deputato che con un salto ardito al pari della sua fantasia, passò in una sola Legislatura dalla Destra all'Estrema Sinistra parlamentare.

E il pubblico torinese deve essere grato all'Associazione della stampa subalpina di questa soddisfazione che procurò al suo vivo desiderio, e sarà grato anche al D'Annunzio della sollecitudine con cui accolse l'invito dell'Associazione.

Tema della conferenza, come è già stato annunziato, sarà *Le canzoni di Garibaldi*; Gabriele D'Annunzio ha voluto scegliere per la prima volta che parla alla patriottica Torino un argomento altamente patriottico, e che, quante volte è trattato, scuote sempre, nonostante il dilagare costante dello scetticismo, le più intime fibre dei giovani, dei vecchi e degli adulti.

Il poeta perciò venerdì sera parlerà a tutti e per tutti; il successo della conferenza è quindi fin d'ora pienamente assicurato.

A chi desidera pertanto di assicurarsi un buon posto, consigliamo di recarsi subito alla segreteria del Regio, dove, ripetiamo, da qualche giorno le prenotazioni sono già aperte. Le simili casi la sollecitudine è mai troppa

Teatro Carignano. — Per indisposizione di un artista, la prima dell'operetta *Grabs* non avrà luogo stasera, come fu annunziato, e in sua vece si rappresenterà *La figlia di Paglietta*.

La Duse a San Remo. — Ci telegrafano da San Remo, 21, ore 23,25:

Al teatro Principe Amedeo la Duse recitò *Magda*, dinanzi ad un pubblico numeroso e sceltissimo, che prodigò infiniti applausi alla grande attrice.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Gli studenti torinesi a Giuseppe Verdi.

Gli studenti del nostro Ateneo, appena informati della malattia che incolse Giuseppe Verdi spedirono all'illustre uomo il seguente telegramma:

« Con riverente affetto giovani Ateneo torinese, plaudenti opera altamente civile e patriottica compiuta illustre vegliardo, gloria d'Italia tutta, fan voti sia conservato lunghi anni ancora ammirazione popoli! »

Il duca d'Orléans a Roma e Napoli. — Il duca d'Orléans, che fu per un paio di settimane ospite dei Duchi d'Aosta a Torino, è ripartito ieri alla volta di Roma e Napoli.

Lo accompagnarono fino allo sleeping-car la sorella principessa Elena ed il Duca degli Abruzzi.

Il Duca d'Aosta è giunto ieri da Berlino.

Partenza. — Il sottosegretario di Stato onorevole Bonacelli partì ieri sera per Roma.

Il prezzo del pane. — La Camera di commercio ci comunica che, essendo il prezzo medio della farina marca *B*, dazio compreso, di lire 34 95 al quintale, il costo del pane al *produttore panettiere*, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di L. 0 84 al chilogramma.

Per la tassa sui velocipedi. — Il sindaco di Torino notifica che:

Col giorno 28 gennaio corrente cominciera presso l'Ufficio Metrico (corso Vittorio Emanuele II, N. 65) la riscossione della tassa sui velocipedi e sulle macchine assimilate ai velocipedi, e l'applicazione dei relativi contrassegni, a termini di legge e regolamento;

Il pagamento della tassa si fa contemporaneamente alla presentazione del velocipedi per l'applicazione del contrassegni; e per ciascuna macchina contrassegnata il possessore riceverà un certificato dell'eseguito pagamento;

L'Ufficio rimarrà aperto dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 15 di ciascun giorno sotto indicato, dal 28 corrente al 2 marzo prossimo; ed i contribuenti sono chiamati a soddisfare al loro obbligo, secondo l'ordine alfabetico delle iniziali dei loro cognomi, come segue:

Per la lettera *A* nei giorni 28 gennaio; per la lettera *B* nei giorni 29, 30, 31 gennaio e 1 febbraio; per la lettera *C* nei giorni 2, 4, 5, 6 febbraio; per le lettere *D, E, F* nei giorni 7, 8, 9 id.; per le lettere *G, H, I, J, K* nei giorni 11, 12, 13 id.; per le lettere *L, M*, nei giorni 14, 15, 16, 18 id.; per le lettere *N, O, P* nei giorni 19, 20, 22 id.; per le lettere *Q, R* nei giorni 23, 25, 26 id.; per le lettere *S, T* nei giorni 26, 27, 28 id.; per le lettere *U, V, Z* nei giorni 1, 2 marzo.

I contribuenti che domanderanno la loro iscrizione dopo il 30 gennaio, presentandosi per il pagamento della tassa, debbono produrre il certificato di denunzia stato loro rimesso da questo Municipio.

Pranzo-ritrovo annuale dei ragionieri. — Indetto dall'Associazione dei ragionieri di Torino, anche quest'anno il pranzo-ritrovo dei ragionieri è riuscito ottimamente cordiale.

Alle 20 il bellissimo salone del *Ristorante della Borsa* era affollato di soci e di invitati, e fra questi l'on. avv. rag. Vigna, deputato del Collegio di Vignale, parecchi ragionieri di altre città e i rappresentanti della stampa.

Sedevano alla tavola d'onore il presidente professor Appiani, l'on. Vigna, il prof. Broglio, il rag. Elia Levi-Donati, di Alessandria, il ragioniere Pesenti Luigi, il rag. Silvio Pampione, il rag. Segre Salvatore, della *Fra Patria*, ecc.

Ottimo il pranzo servito dal signor Carlo Naturale.

Alla frutta il prof. *Appiani* recò il saluto dei colleghi all'on. Vigna; salutò gli onorevoli Maas, Pecco e Marpurgo ed il comm. Ettinghaer, assenti.

Ebbe parole gentili pel prof. Gitti e per i vecchi ragionieri, che ricordano la storia della ragioneria in Torino.

Salutò i ragionieri di Vercelli, i colleghi Levi e Calvetti, venuti appositamente da Alessandria e da Vercelli.

Accennò ai colleghi che accettarono cariche importanti in varie Amministrazioni. Ricordò Ettore Rossi, che non è venuto per affari professionali in Russia, ed il tenore cav. Nouvelli, che fu pure ragioniere.

Lesse una poesia in vernacolo: *Fra e fi ragioneria*, del ragioniere Leone Fino (*Bira*), accolta a fragorosi applausi.

L'on. Vigna ringraziò del cortese invito, e col discorso non vero convenzionale, perchè ricco di vecchi e cari amici, che gli rievocarono tempi passati. Egli venne, non come rappresentante un partito, ma come professionista, giacchè prima di essere avvocato fu ragioniere. Dice che la professione di ragioniere non è tenuta nel debito conto, epperciò bisogna che essa venga riconosciuta con legge, che ai sogni verrà presa in considerazione dal Parlamento.

Parla a lungo, applauditissimo, sui colleghi e sulle regioni che militano in loro favore perchè il diploma acquistato all'Istituto sia riconosciuto da tutti. Ed in ciò il augura di avere l'appoggio della stampa.

Termina con affettuoso augurio all'avvenire dei ragionieri.

Parlano in seguito il rag. *Levi-Donati* ed altri convitati.

Il lieto banchetto si sciolse dopo le 23.

Un carrettiere disgraziato. — Verso le ore 12,20 di ieri il carrettiere Guido Lovano, d'anni 53, al servizio del fratelli Perone, abitante al Tetti Varò, trovandosi sullo stradale di Orbassano in condotta di un cavallo attaccato ad un carro carico di mattoni, giunto presso la fermata della tramvia a vapore, si regalò Tre Tetti, tentò di salire sullo stanco del veicolo, ma, perso l'equilibrio, cadde a terra. Una ruota del pesante veicolo gli passò sulla gamba sinistra e gliela fratturò. Fu tosto rialzato dal signor Paolo Giovanni, capo-treno della tramvia linea Pinerolo, diretto a Torino, e, adagiatolo sulla tramvia stessa, lo condusse fino al capolinea di via Stampa, ed ivi fu raccolto ad una guardia civica, la quale condusse il ferito all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato in cattivo stato. Dovrà forse subire l'amputazione della gamba.

Due cadute — Ieri mattina, verso le ore 11, la lavandaia Quaranta Anna, d'anni 55, nello scendere le scale della casa di sua abitazione in via Galliari, 12, scivolò e cadde, fratturandosi l'omero sinistro.

Una guardia civica, dopo averla medicata provvisoriamente, la condusse al San Giovanni, dove venne ricoverata.

— Nel pomeriggio di ieri venne accompagnato al San Giovanni da due guardie municipali certo Ciocelli Cesare, d'anni 53, il quale, avendo scivolato e caduto, aveva riportato la distorcione di un piede. Dopo convenienti medicazioni il Ciocelli venne accompagnato a casa.

Incidenti di tramvia. — Ieri mattina, all'angolo di via Accademia delle Scienze e piazza Castello, un carrozzone tramviario della linea Barriera di Nizza investì un carro da mercato guidato da Brunasso Giovanni. Fortunatamente non si ebbero disgrazie personali; solo i veicoli riportarono parecchie avarie.

— Ieri sera, alle 21,30, il negoziante Bogetto Giovanni, d'anni 30, volle scendere da una vettura tramviaria senza farla fermare, alla piazza di via Venti Settembre, presso Regina Margherita. Perdette invece l'equilibrio, cadde e si ferì al capo. Una guardia municipale con vettura pubblica lo accompagnò al San Giovanni, ove, dopo i necessari medicamenti, venne rimandato a casa.

Furti. — Ladri sconosciuti, mediante scasso della porta, entrarono nell'abitazione del signor Bonanno Natale, in via Berthollet, N. 24, e da un armadio aperto rubarono tanti oggetti d'oro pel valore complessivo di L. 1000.

— Il negoziante Anverni Giovanni denunziò che ieri, verso le 13,30, mentre egli era a pranzo, un ladro rubò 18 paia di pantofole che stavano nella vetrina del suo negozio in via Garibaldi, N. 5.

— Dalle ore 15 alle 23 ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nell'alloggio del signor Magliotti Giovanni, in via Andrea Doria, N. 5, e rubarono tanti oggetti d'oro per L. 300.

L'improvvisa morte di un chirurgo dentista. — Ieri, poco dopo le ore 16, il signor Bowman Beniamino Franklin, d'anni 52, chirurgo-dentista, abitante in via Finanze, N. 13, mentre passava in piazza Carlo Alberto, fu sorpreso da improvviso malore e cadde a terra privo di sensi.

Una guardia civica ed una di P. S. lo soccorsero in altrettante pubbliche vetture e lo condussero al San Giovanni, ma prima di giungervi cessava di vivere.

I sanitari dell'ospedale dichiararono trattarsi di morte avvenuta per emorragia.

Un pugno in un occhio. — Stamane, verso le ore 8, il muratore Coraglietti Francesco, d'anni 30, abitante all'Abbadia di Stura, N. 332, doveva smontare alle case del dott. Magnetti, in Bertinella, per una contusione grave all'occhio destro, che aveva riportata da certo Giannola Giuseppe, col quale era venuto a diverbio per vecchi rancori.

STATO CIVILE. — Torino, 21 gennaio 1901.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Bardese Cosma con Martini Virginia — Crevaja Francesco con Stratta Maddalena.

MORTI: Bassi Giuseppe Felice, d'anni 64, di Torino, sarto, via Nizza, 25.

Fontana Teresa n. Bonomico, id. 58, di Torino, sarta, via Garibaldi, 64.

Allione Maria, id. 38, di Brescia, sarta, via San Domenico, 7.

Botta Giovanni Domenico, id. 74, di Saluzzo, meccanico, via Cernaia, 36.

Verrina Margherita n. Costanzana, id. 67, di Trinità, casalinga, via Nizza, 88.

Bellino Antonia, id. 73, di Cuneo, casalinga, via Belvedere, 30.

Genta Virginia n. Marchino, id. 36, di Castellero, Locale, via dei Fiori, 18.

Fasoli Giacomo, id. 65, di Ivrea, via Bertola, 2.

Novarese Teresa (ved.) n. Preia, id. 65, di Orbassano, casalinga, via Petrarca, 31.

Cravia Fil., id. 54, di Ponto Veneto, mun. Ferr.

Grandis Giovanni, id. 70, di Orbassano, orologiaio.

Sanfelice Maria n. Barberis, id. 52, di Torino, serv. Maina Bart., id. 54, di San Michele d'Asti, torult.

Baratta Paola, id. 66, di Torino, farmacista.

Gavosto Margh. n. Taninetti, id. 71, di Carmagnola.

Più 12 minori di anni sei.

Totale compiessivo 27, di cui 2 domiciliati negli ospedali 6.

NECROLOGIO.

L'improvvisa morte di un assessore romano

Roma, 22, ore 9,05. — L'assessore Libani, mentre ieri sera, appena rincasato, salutava sua moglie, la quale soltanto al pianoforte, fu colto da emorragia cerebrale e morì quasi fulminato. Era consigliere di Roma da 22 anni.

La morte del tenore Nouvelli.

Giunge da Varsavia la triste notizia della morte del cav. Ottavio Nouvelli, avvenuta in quella città in seguito a grave malattia.

Il Nouvelli, torinese, era uno dei prediletti dell'arte, alla quale recherà fu delle più splendide.

Era stato nominato da alcuni anni professore di canto all'importante Conservatorio di Varsavia, dove era da tutti amato e stimato.

Il singolare ordine del giorno pubblicato da un generale francese in Cina.

Ci scrivono da Marsiglia, 21:

E' giunto l'*Australien*, corriere dell'Estremo Oriente, il quale, tra i 2032 passeggeri, ha sbarcato pure molti ufficiali e soldati inglesi di ritorno dalla Cina, e che sono stati ripartiti col treno Paris-Calais.

L'unica curiosità che ci reca questo corriere è un singolare ordine del giorno dato dal generale Frey alle truppe francesi il giorno prima della liberazione delle Legazioni.

Benchè antico — porta la data del 13 agosto 1900 — non è stato mai pubblicato, e l'arrivo recente del generale Frey gli dà un sapore d'attualità, mentre fa conoscere la sua tempra di soldato.

« L. Questa sera, 13 agosto, una colonna composta di soldati alemanni, austriaci e italiani, sotto gli ordini di un capitano di vascello prussiano, deve accantonarsi in marcia allo truppe francesi di Tong-Tcheou.

« Voi mostrerete, con la buona accoglienza che sarà fatta a tutti, che noi poniamo ben alto il sentimento di fratellanza militare che deve animare tutti quelli che combattono fianco a fianco per la medesima causa. Questa colonna marcerà e bivaccherà con le truppe francesi. Il suo bivacco dovrà essere preparato dall'accantonamento francese, dietro quello della colonna francese.

« II. Al bivacco di domani, 14 agosto, sotto le mura di Pechino, al momento in cui gli inni nazionali delle nazioni straniere saranno eseguiti sarà fatto un silenzio completo, e ciascun inno sarà ascoltato con raccoglimento. Allorchè l'inno nazionale francese sarà seguito, questo sarà cantato a pieni polmoni (*pleine poumons*), la medesima, da tutto il Corpo di spedizione francese, il silenzio, il più assoluto, dovrà regnare nel campo francese immediatamente dopo l'ultima nota del nostro inno nazionale.

« I nostri compatrioti e le persone delle Legazioni straniere ritenuti prigionieri, dall'altra parte delle mura della capitale cinese, intendendo il nostro canto di guerra, sapranno che l'ora della liberazione è arrivata. — *Gazzetta Piem.* »

Un orribile dramma di famiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 20:

Nicola Romain non aveva avuto un matrimonio felice a causa, dicesi, della sua buona condotta della moglie, ed era stato costretto ad una divisione, che per lui era stata uno strazio.

La moglie, lasciandolo nel vicino villaggio di Miramar, erasi condotta seco ad Arles la figlia di 22 anni, e pare che in questa città le due donne non conducessero una vita eccessivamente esemplare.

Non contenta, la moglie aveva pure una domanda di divorzio, alla quale Romain dichiarò di non voler acconsentire.

Le cose erano a questo punto quando, venerdì, padre, madre e figlia si ritrovarono in presenza per porre la firma al contratto di vendita di una casa, e nel ritorno da casa del notaio dovettero fare un po' di strada uniti.

Romain, che [illegible] medesimo dietro le due donne, estrae improvvisamente la rivoltella e fa fuoco sulla moglie, che, colpita alla testa e al dorso, cade morente al suolo; poi, reso passo dal misfatto compiuto e dalle grida disperate della ragazza, si precipita sul corpo della sua vittima e lo sfigura in modo orribile a colpi di tallone.

Presa la fuga, si aggira forsennato per i campi vicini, poi, preso forse dal rimorso ritorna al luogo ove aveva commesso l'efferato assassinio e si fa saltare le cervella.

ULTIME NOTIZIE

La malattia della regina Vittoria si mantiene stazionaria.

GUGLIELMO AD OSBORNE.

I telegrammi delle colonie.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 7,20:

I giornali di stamane nulla aggiungono al bollettino dello stato della regina, che si è pubblicato a mezzanotte, e che annunciava che il leggiero miglioramento verificatosi ieri mattina si era mantenuto per l'intera giornata.

La Standard ha da Cowes che la malattia della regina cominciò quattro mesi fa, e divenne grave alla fine di dicembre.

Il *Daily Express* dice che, secondo le notizie ufficiali, la regina fu colpita in una piccola vena del cervello.

Il bollettino, dello stato della regina, di mezzanotte, non annunzia nessun cambiamento nello stato della malata. Il leggero miglioramento del mattino si è mantenuto tutta la giornata. L'alimentazione è abbastanza buona. La regina dormì un sonno tranquillo.

Eccetto l'imperatrice Federico, tutti i figli e le figlie di Vittoria sono ora intorno al suo letto.

Com'è noto, l'imperatrice Federico è malata da molto tempo. Appena l'imperatore Guglielmo partì da Flessinga, alla volta di Londra, si diffuse la notizia che l'imperatrice madre ebbe una ricaduta. Essa è al castello di Kromberg e il suo stato non è rassicurante.

Può darsi che la gravità del male dell'imperatrice Federico costringa Guglielmo a un subito ritorno in Berlino.

Per ora l'imperatore Guglielmo si trattiene anch'egli ad Osborne. Ieri nel pomeriggio uscì a passeggio con il principe di Galles. Visitando la casa dei convalescenti, sotto Osborne House, scambiò qualche parola coi soldati reduci dal Sud-Africa che vi sono ricoverati, e si trattenne specialmente con un cannoniere ch'era stato ferito a Colenso. Quindi Guglielmo e il principe di Galles ripresero la loro passeggiata lungo il gran viale del castello: entrambi apparivano alquanto sollevati.

Alcuni giornali dicono che la regina riconobbe Guglielmo quando entrò nella camera, e aggiungono anzi che gli rivolse qualche parola. Sono tutti episodi inventati, non essendo permessa la benchè minima indiscrezione in quanto avviene nell'interno del castello. E' probabilissimo quindi che l'imperatore Guglielmo non abbia nemmeno vista ancora la regina, oppure che sia stato introdotto nella sua camera quando essa era già affatto incosciente e non poteva più riconoscerlo, affine di non allarmarla.

Speciali treni e *steamers* si tennero pronti durante tutta la notte per il caso in cui i ministri dovessero accorrere in fretta ad Osborne.

A Westminster si fanno i preparativi perchè la convocazione del Parlamento possa, in caso di morte della sovrana, essere fatta in ventiquattro ore.

Tutti i giornali recano lunghi telegrammi provenienti anche dalle più lontane colonie ed esprimenti la sollecitudine e i voti dei sudditi d'oltre mare perchè l'augusta donna sia conservata all'impero.

Il nostro corrispondente londinese si è recato questa notte ad Osborne, d'onde ci manderà direttamente tutte le notizie sullo stato della regina Vittoria e su ciò che si fa al castello reale. Continueremo però ad avere anche un ampio servizio da Londra, dove ha assunto il servizio di informazioni alla Stampa un noto valentissimo collega.

La catastrofe non è imminente?

Si spera che la regina viva qualche giorno

Cowes, 22 *(Stefani)*. — Ieri nel pomeriggio la regina, svegliandosi, chiese una minestra di riso.

***

Cowes, 21 *(Stefani)*. — La regina ebbe ieri, avanti mezzanotte, una crisi che fu delle più gravi. Si sostennero le forze della regina spandendo ossigeno nella camera e facendole bere *champagne* ed acquavite.

***

Osborne, 22, 12,30 *(Stefani)*. — Si attende che la regina passi tutta la notte, ma si ha poca speranza nella sua guarigione. Il bollettino pubblicato a mezzanotte aumentò l'inquietudine.

***

Cowes, 22 (5,30 mattino) *(Stefani)*. — Nessun cambiamento nello stato della regina. Non si prevede la catastrofe avanti giovedì, salvo complicazioni.

La regina Vittoria tratta alla tomba dalla guerra del Transvaal.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,15:

Scrivono da Londra che la vera causa della malattia mortale della regina Vittoria sia stata la preoccupazione invincibile per la guerra africana. Ogni mattina la regina, volera anzitutto che le si leggesse la lista dei morti pervenuta al *War Office*. La guerra transvaaliana era diventata il solo soggetto delle conversazioni nel circolo della regina. Al ogni nome di soldato od ufficiale conosciuto che fosse morto, versava delle lagrime. Verso i primi giorni di dicembre le cose arrivarono al punto che il medico sir James Reid proibì alla regina la lettura dei giornali, e vietò ai famigliari di parlarle della guerra. La misura adottata però, dopo due giorni soli, riuscì inutile, tanto furono le insistenze e le interrogazioni che la regina faceva alle principesse e alle dame di Corte. Si dovette perciò ricominciare la lettura dei giornali, omettendo però pelmanete tutti i nomi dei morti che la fossero conosciuti. Le forze fisiche, e sopratutto quelle morali, continuano però a diminuire ogni giorno più. I colloqui con lord Roberts — nonostante le raccomandazioni fatte a questi perchè non l'allarmasse maggiormente — furono l'ultimo colpo che condussero alla crisi fatale.

I rapporti fra Guglielmo e il principe di Galles

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,25:

Una corrispondenza da Berlino dice che, nonostante la viva cordiale impressione che produsse a Londra l'atto pieno di cuore compiuto dall'Imperatore Guglielmo, la morte della regina Vittoria modificherà di molto la situazione politica, perchè Guglielmo e il principe di Galles non si amano che superficialmente, essendo i loro caratteri affatto diversi.

Il principe di Galles a Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,10:

Il principe di Galles telegrafò a Cambon: « Vi prego di esprimere al presidente della Repubblica i miei ringraziamenti più calorosi per la sua viva simpatia dimostratami in occasione della grave malattia della mia amata madre. — *Alberto Edoardo.* »

Le notizie di stamane del maestro Verdi.

Le condizioni sono sempre gravissime.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 12:

Verdi nella notte ha dimostrato sempre una maggiore prostrazione. Verso l'alba diede segni di inquietudine, mali si assopì. Alle ore 6 è giunto il dott. Grocco, che era atteso dal dottor Caporali, col quale si recò subito all'*Hôtel Milan*. Il Grocco entrò nella camera dell'infermo e si avvicinò al letto. Verdi giaceva in un leggero sopore; il dottore si chinò all'orecchio e gli disse: « Maestro, sono io; sono venuto a Milano a trovarla. »

Verdi aprì gli occhi ed accennò ripetutamente di sì colla testa, ma non diè segno di avvertire la presenza di alcuno.

Il dott. Grocco rimase dolorosamente impressionato. Dopo un consulto coi dottori Odescalchi e Caporali, si è pubblicato il seguente bollettino, alle ore 8,30:

« Verdi dopo leggeri prodromi, ieri, alle 10,30, venne colpito da un insulto cerebrale con emiparesi destra. Verso il mattino si fu un lieve periodo piuttosto allarmante. Attualmente le condizioni del maestro sono meno minacciose; però, sempre gravi.

« Firmati: *Grocco, Caporali, Odescalchi.* »

La vendita dei francobolli usati pel riscatto dei fanciulli operai.

Roma, 22, ore 9,50. — L'opera dei francobolli usati, presso il Circolo di San Pietro, ricavò dalla vendita durante l'Anno Santo lire 230. Duecento lire vennero mandate al padre Michele Carbonara a Cheren, pel riscatto dei fanciulli africani, cinquanta al rettore delle missioni estere per le opere delle missioni cinesi.

Il regicida partito da Milano per ignota destinazione.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 12,5:

Questa mattina, alle ore 4, il regicida Bresci ha lasciato le carceri di Milano. Egli fu posto in un carrozzone cellulare. Era guardato a vista da dodici carabinieri. Alla stazione fu fatto partire sulla linea di Como. S'ignora però in quale reclusorio verrà rinchiuso.

Commenti all'ultima tornata del Parlamento francese.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,30:

La stampa liberale, per readendo giustizia all'eloquenza e ai sentimenti del De Mun, apprezza il discorso di Waldeck-Rousseau per la logica innegabile degli argomenti legali da lui adoperati. Sopratutto si ritiene magnifica la descrizione dello stato morale della Francia all'aprirsi del secolo, quando disse che la rivoluzione e i suoi risultati sono attaccati da ogni parte dall'oscurantismo e obbligano a difendere la Repubblica, sopratutto strappando alle Congregazioni l'educazione retriva ch'esse infiltrano nella nuova generazione.

Il *Gaulois* intitola il commento alla seduta: « Un oratore e un avvocato ». Infatti, dopo aver magnificata l'eloquenza di De Mun, lamenteggiato dapprò Lacordaire e Montalembert scomparsi dal mondo, dice che gli rispose un avvocato di cause civili. Spera che l'affissione del discorso di Waldeck-Rousseau apprenderà ai francesi come la Repubblica rispetti la libertà di pensiero, di coscienza e di insegnamento. La *Lanterne* osserva che De Mun, già aggressivo, ieri fu quasi supplicante. Un gruppo di deputati cattolici si son fatti iniziatori di una sottoscrizione per l'affissione del discorso del De Mun in tutti i Comuni, come contrapposto all'affissione del discorso di Waldeck-Rousseau.

I soliti scandali militari in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,15:

Completando i suoi ragguagli su Geslin, il *Gaulois* scrive che André nella nota indirizzata a Renouard, dopo essersi lagnato che l'Autorità militare non gli abbia segnalato il discorso di Vannes, chiese a Renouard di indicargli il provvedimento disciplinare da prendersi contro il Geslin. Renouard rispose di non aver conosciuto il discorso che per opera del ministro; d'altronde disse che trovava l'allocuzione irreprensibile dal punto di vista militare.

Il *Gaulois* aggiunge che parecchie notabilità della Bretagna proposero a Geslin la candidatura a un seggio senatoriale vacante. Il Geslin ricusò, adducendo la politica e desiderando di rimanere nell'esercito, e così spera di venir richiamato da altro ministro.

La squadra francese ai Dardanelli per accertare lo zar nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,20:

Si spiega l'improvvisa partenza dell'ammiraglio Caillard con le navi da Tolone, dicendo che esse vanno ai Dardanelli per attendervi l'yacht e le navi russe, che conducono lo zar in Francia. Le navi francesi scorteranno le russe fino nelle acque di Francia, ove tutta la squadra del Mediterraneo si unirà per accompagnare lo zar fino a Nizza. La notizia merita conferma, malgrado la precisione con la quale viene data.

Un'autodifesa di Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,5:

Ieri sono state lunghe, nel vestibolo della Scuola dell'Avenue Parmentier, un Comizio in cui parlarono in contraddittorio Max Regis e Allemane.

Il Regis fu molto acclamato dai suoi partigiani e spesso interrotto dagli avversari. Si difese sopratutto dall'accusa di aver provocato sanguinosi tumulti ad Algeri.

La riunione riuscì molto agitata. La maggioranza nazionalista finì per votare un ordine del giorno in favore di Regis.

Il principe di Broglie a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,40:

Il principe francese Broglie è arrivato a Parigi, reduce dall'Egitto.

Il comandante Cuignet

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,5:

Si afferma che il comandante Cuignet sarà oggi trasferto dal Monte Valeriano ad altra fortezza, ma si ignora quale.

Sull'attentato al prof. Deschanel.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,35:

Mediante i raggi Rontgen si constatò che la palla che colpì la Zelanine si trova all'altezza della seconda vertebra dorsale, il che spiega la paralisi parziale che impedisce i movimenti della braccia. Tuttavia, però, la Zelanine migliorava, si spera di salvarla.

Venne permesso ad un cugino della Vera Gelo di parlarle, ma nulla essa volle dirgli; avendole egli offerto i suoi servizi, « Grazie, — rispose, — di nulla abbisogno. »

In un ultimo interrogatorio [illegible] la stessa attitudine, dicendo che fu ingannata dalla fatale rassomiglianza di Deschanel con un vecchio che l'aveva oltraggiata.

L'insuccesso drammatico della « Petite Paroisse ».

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9:

Al teatro Antoine la riduzione drammatica fatta da Dieux del romanzo di A. Daudet *La petite Paroisse*, non ebbe [illegible].

La Repubblica Argentina e re Umberto.

Barcellona, 22 *(Stefani)*. — La Commissione argentina partirà fra quattro giorni per Roma a presentare al Consiglio comunale una corona dedicata a re Umberto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 744,8; ore 15: 741,6; ore 21: 745,2.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai sensi della scala centesimale:
Minima — 3,3 Massima + 6,6
(Piazza Castello - Fabbricato al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 21: + 6,1
Temperatura minima della notte dal 20 al 21: — 2,6
21 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8, tramonta alle ore 17, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 22 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 99 62 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	106 85	106 95	106 72 1/2	106 82 1/2
Svizzera	105 30	105 40	105 17 1/2	105 27 1/2
Germania	130 05	130 15	129 95	130 05
Londra	25 60	25 64	25 57	25 60

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali nazionali, per cambiali ad altri di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di merci, ridotto a 4 mesi, 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni da scadersi fino ad un anno ammesse al 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 65.

Rendita 4 0/0 per f.c. 99 62 1/2, 99 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Comm.	707 — 707 50
B. d'Italia	877 50 877 —	Cred. It.	467 — — —
»	875 — — —	B. Sconto	123 — — —
Ferr. Mer.	704 50	Ferriere	134 50 135 —
Ferr. Med.	522 — 522 50		

Cronaca della Borsa. — 22 gennaio. — Il principe di Galles non è ancora Edoardo VII, se, in ogni caso, saranno scelte le Camere quando mancherà la regina Vittoria; quindi nessuna variazione per ora nella politica dell'Inghilterra.

Così, senza mutamenti nella situazione, i mercati procedono a seconda di quanto la prossima liquidazione richiede, e la Rendita, ostinata nella sua fermezza, questa mattina, delicata ai bisogni degli acquirenti, valse, tanto per contanti quanto per fine corso, sulle 99 625, 99 65, ed i primi sintomi del riporto a fine febbraio accennano ad insolita mitezza.

I valori principali, pure attivi e frobbini sui corsi del listino, sostengo, eredianmo, con buoni intendimenti.

Il cambio cede di 5 centesimi da ieri a 105 90.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

21 gennaio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 575	99 575	99 55	99 55
id. fine mese	99 60	99 575	99 55	99 55
id. 4 1/2 0/0	100 25	100 20	100 20	100 25
Az. Meridionali	701 50	701 50	702	702 50
» Mediterranee	522 —	522 —	522 —	522 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	490 —	— —
» Banca d'Italia	880 —	878 —	880 —	879 —
» B. Comm. It.	708 —	709 —	— —	— —
» Credito Italiano	500 —	507 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	50 —	52 —	50 —	52 —
» Rubattino	420 —	420 —	— —	— —
» Raffinerie	412 50	413 —	— —	— —
» Ris. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Acqua	— —	130 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1260 —	1260 —	— —	— —
» Costr. Veneto	60 —	61 —	60 50	61 —
» Edison	430 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	160 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	284 —	— —
» Cemento Roma	— —	— —	284 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	703 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	241 —	— —
» Ferriere Ital.	136 —	137 —	— —	136 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	301 50	301 25	301 —	301 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (118)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

XIII.

La donazione.

Coraggiosamente, senza allontanarsi mai, nemmeno la notte, dalla camera dell'infermo, Nicoletta vegliò sul marchese, lasciandogli credere che, vivesse pure ancora cent'anni, ella non lo lascierebbe più.

La gioia estrema che egli ne risentì portò l'effetto sperato dal dottore. Rapidamente le forze gli ritornarono.

L'ottavo giorno, il medico prese a parte Nicoletta, e, non più inquieto come la prima volta, contento, al contrario, e soddisfatto, le disse:

— Le avevo domandato un miracolo, signorina; e il miracolo è fatto; grazie a lei, il marchese di Brinvilliers è salvo.

— Non c'è più da temere ricaduta?

— No, assolutamente.

— Sta bene, dottore, la ringrazio dal più profondo dell'animo. Mio padre non ha dunque più bisogno di me?

— Per vivere felice, sì, ha bisogno di lei; ma per vivere semplicemente, no; glielo posso assicurare.

— Allora posso senza inquietudine partire?

— Perchè un angelo come lei mi faccia una tal domanda, bisogna che ci sia costretto da una ragione imperiosa..... Perchè, signorina, non ho più il diritto di scortarla a rimanere.

Nicoletta salutò il dottore e volle ritornare nella camera del marchese; il vecchio servo la fermò alla porta.

— Scusi, signorina, il signor marchese è da qualche momento in conferenza col signor Courvallon, suo notaio, e siccome quella conferenza è della più alta importanza, egli le prega d'aspettare che il signor Courvallon sia uscito. La signorina non è spiacente?.....

— No, affatto, — rispose Nicoletta, — la visita del notaio m'avrebbe spaventata qualche giorno fa, ma oggi mi rassicura. Il marchese deve sentirsi veramente bene, se pensa ad occuparsi d'affari.

Andò a passeggiare in giardino; mezz'ora dopo il vecchio domestico venne a dirle:

— Il notaio se n'è andato e il signor marchese l'aspetta.

Nicoletta ebbe la bella sorpresa di vedar suo padre non più in veste da camera e seduto sul seggiolone come lo vedeva da due o tre giorni; abbigliato come per uscire, egli le venne incontro con passo abbastanza fermo.

— Oh! che piacere vedervi così! — esclamò ella — ma non siete in piedi, rimettetevi a sedere, là sul vostro seggiolone, e ascoltate ciò che ho a dirvi.

— Credo d'indovinarlo ciò che hai da dirmi — rispose il marchese con un sorriso triste. — Come al primo giorno, sei decisa a lasciarmi. Ho potuto, quando stavo tanto male, lasciarmi ingannare dalla menzogna che la tua bontà ti dettava; la mia vista era allora troppo debole per distinguere che i tuoi occhi tanto puri rinunciavano di farsi complici della tua bocca. Ma dacchè ho ripreso un po' di forza ho letto nel tuo sguardo, che riflette tanto bene la tua anima..... Dunque, vuoi partire, Nicoletta?

— Ebbene, sì, — disse ella, — voi non avete più bisogno di me, adesso, e altri mi aspettano, altri mi chiamano. Non ci dobbiamo un poco a tutti coloro che amiamo?

— Ma quegli altri di cui tu parli, sono circondati di parenti, d'amici, mentre io, figlia mia, io non ho che te. Senti, mia carissima, sono forzato a parlarti di cose che sorprenderanno la tua innocenza, ma che, lo spero, non ti offenderanno, dette da tuo padre. Non mi basta, per tentar di farti rimanere meco, di dipingerti il mio orribile isolamento, bisogna ancora che te lo spieghi. Tu hai il diritto, d'altronde, di sapere tutto ciò che mi concerne. Sappi dunque, Nicoletta, che se ho agito come ho agito, con tua madre e con te, gli è perchè non ero libero.....

— Vi ho detto che volevo tutto ignorare, se non che siete mio padre, — interruppe Nicoletta.

— Lasciami parlare, — proseguì il marchese, — lasciami parlare, te ne prego. Non ero libero e non lo sono neanche completamente. Una marchesa di Brinvilliers esiste, mia moglie, dalla quale mi sono separato, non provando per lei che indifferenza e disprezzo. Quella sciagurata donna, quella moglie colpevole mi odia e odia tutti coloro che mi amano. Sapendola capace di tutto, ho pensato per te, Nicoletta..... e non è soltanto il mio affetto che mi fa desiderare di averti vicina, ma è anche il dovere che mi consiglia a proteggerti, a difenderti.....

— Vi domando scusa, signore, ma qual diritto che voi invocate per tutto quanto mi concerne, io ve lo riconosco contro tutti, eccetto che contro la marchesa di Brinvilliers, vostra moglie. Ed è appunto perchè ella esiste che io non posso rimanere con voi più a lungo.

— Ma perchè dovrebbe ella occuparvi di noi? Mi occupo, forse, io, di lei? Non la lascio vivere in compagnia di chi le piace, benchè quella compagnia sia vergognosa per una donna come lei, d'alta nascita e madre di famiglia?

— Madre di famiglia! Ma dunque, i suoi figli sono vostri figli e non dipenderebbe che da voi di non vivere nella solitudine, di cui vi lagnate. E' un motivo di più perchè io non rimanga in questa casa, dove degli innocenti che portano il vostro nome non dovrebbero incontrarmi. Ci rivedremo, padre mio, se lo desiderate, ma non qui.

— I tuoi scrupoli, Nicoletta, sono onorevoli, ma eccessivi — rispose il marchese. — Ai miei figli nessuno ha mai appreso ad amarmi..... sono perchè io non sono che te, figlia mia! Puoi rimanere presso di me senza timore e senza rimorso; io ti farò una vita calma e provvederò al tuo avvenire. Ci penso dacchè ti ho vista, e oggi stesso ho preso certe misure a quel riguardo. La legge non mi permette di far di te la mia erede, ma nulla s'oppone a che, io vivo, ti faccia una donazione che ti assicuri una piccola fortuna. Ecco l'atto redatto dal mio notaio. Ei povera, Nicoletta, entrando quì; da oggi possiedi duecentomila franchi.

— Scusatemi, padre mio, ero povera e lo sono tuttora, perchè la vostra donazione io la rifiuto. In quanto a rimanere presso di voi, più che mai, adesso, è impossibile. Avrei potuto cedere per rispetto, per affezione, ma voi m'avete offerto una fortuna e io non voglio aver l'aria di cedere per interesse. Tenetevi i vostri denari, padre mio, io non voglio che il vostro affetto. E adesso, lasciatemi partire.

— Ah! — esclamò il marchese abbracciando Nicoletta e tenendola qualche istante stretta al suo petto. — Ah! il tuo cuore è nobile quanto è buono. Vedo bene che non riuscirei a farti cedere, ma ti rimpiangerei meno se fossi meno adorabile. Ebbene, continuerò a vivere solo, accontentandomi di vederti quando vorrai e dove vorrai. Non dimenticare però che tutto quanto io possiedo è tuo, sempre, quando ti degnerai di accettarlo. L'atto che ho firmato oggi non sarà mai da me revocato, te ne avverto. Rifletti: con una simil dote potrai maritarti bene.

— O non mi mariterò, o mi mariterò così come mi prenderà qual voglio rimanere, cioè, senza dote — declamò ella sorridendo. — Non sarà trovata abbastanza carina, per aver diritto ad una simile pretesa!

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Archivio di Diritto industriale

IN RAPPORTO AL DIRITTO PENALE

PUBBLICAZIONE MENSILE

diretta dall'Avv. **Abramo Levi**

Il fascicolo 11 contiene:

Parte I: Giurisprudenza.

CASSAZIONE: Infortuni sul lavoro: caldaie a vapore - Danni derivati da reato: esperibilità dell'azione civile - Fallure commerciale; contravvenzione tacita. — CORTI D'APPELLO: Trasporto; cattivo stivaggio; danni; responsabilità del capitano della nave - Rinnovazione di cambiale non è novazione di debito - Infortuni sul lavoro; azione civile per danni - Falsità in bianco segno - Concordato inseguito; effetti. — TRIBUNALI: Privative industriali - Perizie; contraffazione.

Parte II: Articoli.

L'obbligo dell'industriale a rilasciare il certificato di servizio e di condotta all'operaio licenziato.

Parte III: Bibliografia Generale.

Ritardo a pagare somma - Colpa del creditore - Se siano dovuti interessi.

Validità di adesioni al concordato per semplice lettera; irrevocabilità.

Marche da bollo su affissi e regolamenti interni di stabilimento.

Parte IV: Leggi e notizie di interesse commerciale e industriale.

Decreti di amnistia e indulto 11 novembre 1900.

Copertina:

Sommario. Norme d'abbonamento, Bibliografia. Avvisi.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Appigionasi
bell'alloggio, 5 membri, 3° piano, San Quintino, 19. c 292

Camere ben mobiliate
in casa signorile, bella luce, calorifero e volendo pensione. Dirigersi via Principe Tommaso, 12, dal portinaio. c 928

D'AFFITTARE
Grande camera da letto non ammobiliata, ben mobigliati, balconi verso via, gas, acqua, via dei Fiori, 19, piano primo, presso via Nizza. c 762

Grande locale
già **Albergo del Moro**, composto di 5 botteghe e 30 camere al primo piano con vista sulla piazza Carlo Emanuele II e via Principe Amedeo, 20, da affittare al presente. c 771

Via Pietro Micca, n. 17
(DIAGONALE)
affittasi signorile alloggio di 7 camere completamente a nuovo 2° piano mobile. c 824

Bra
Da affittare vasto locale ad uso dell'Albergo *Antica Italia*. Per trattative rivolgersi a *Le Monde*, dal proprietario Bevio Giovanni. c 441

Matrimonio.
Distinto giovane trentenne, dall'impiego lucroso, agiato, simpatichissima persona, vivacissima e sigle sana e con dote. — Scrivere ad informazioni sinceramente signor Augusto, presso l'ufficio matrimoni, p. V. E. 18. c (935)

CEROASI
Un giovinetto capace, attivo, ottimo corrispondente. Si esigono referenze inecepibili, e la conoscenza perfetta oltre l'italiano, delle lingue francese, inglese e tedesca. Inviare offerte entro il corrente gennaio alla Ditta
Fratelli Beccaro-Acqua.
La Ditta si riserva di rispondere i soli entro il 20 febbraio, senz'obbligo di dare ulteriori spiegazioni. 963

Cercasi
per importante filatura di cotone in Piemonte un
abile assistente
pur Ranchi à Broches, Ringe e preferibilmente anche per perlinatrici. Inutile offrirsi senza ottime referenze.
Scrivere al N 482, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FABBRICANTE INGLESE
di un preparato per pulire rapporti senza stancarli copre smacchia la moltiglia delle stanze, desidera trovare un relazione con ditta italiana solvibile per farne il suo rappresentante esclusivo per tutta l'Italia. Già visitera Torino fra pochi giorni. — Gli interessati potranno essere pregati di indirizzare le loro offerte a **Giraffi-Rees**, *Hôtel Continental, Aix-les-Bains* (Francia). c 930

Per industria
brevettata, privata, nuova, lucrosissima, Torino, eccezionale rimunerativo del socio operante, causa grave sciagura domestica. Modesto capitale.
Scrivere Casella N. 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 881

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
minimum L. 1

Campanello. Domani arriverendo spiegherò indugio mia diverna corrispondenza. Non tutto peso di te. Allontanandomi da Firenze vi ho lasciato il cuore. Ti amo appassionatamente, ti desidero. Ti amo. Quando rivedremo felicità dispar trasformar. Le desideri tue Ricordi mie è ... Te ne devio direttamente. Amami, pensami sempre! c (934)

Irene. — Grazie, desiderata. Nessun dubbio offuschi sentimento amore giurati immenso mutuamente promessa scrivemi c 964

Pagato. Rinnovo mia affettuosa riconoscenza per prove datami suo grande sincero amore. Ripeto, vuoi forma giusta, felicità del mio cuore che l'adora ama sempre più. Grazie care espressioni, tanti.... c 962

NB. Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, pregliamo inviare importo anche con cart. vaglia o con francobolli. — E. e V.

Maestra Levatrice
Torabori-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camera separate. c 499

SIGNORE
desidera *lezioni inglese* da inglese anche passeggiando. Prezzo mite. — Offerte alla Cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 904

Signorina tedesca
cerca posto qualsiasi. Offerte Leonida, 29, fermo posta, Torino. c 1012

Kleine Familie
sucht deutsches Mädchen für Alles, welches Liebe zu Kindern hat. — Briefe Cassetta postale 131, Turin. 927

Stabilimento importante
cerca socio pratico ramo cartoria e tipografico, capitale 150 mila. - Scrivere *Emporium*, posta, Torino. c 902

Premio di mediazione
a chi invia alla nostra Ditta V. POLLIO, vico Casciari a Principessa Margherita, n. 16, *Napoli*, L. 4 in cartoline vaglia. Con esse si avrà una cedola a cui sono attaccati cinque coupons del valore di centesimi 80 cadauno, e quando verranno comunicati i nomi di chi ha acquistato i coupons, la Casa invierà immediatamente un *remontoir* d'argento a scappamento ad ancora del valore di lire *sessanta*.
Con tale operazione e senza alcuna spesa, occupandosi fra conoscenti ed amici, si *otterrà* il *remontoir* per premio di mediazione.
927 N V. POLLIO, *Depositi e Rappresentanze*.

Effetti del Magnetismo
Non saprei come meglio attestare la mia riconoscenza e gratitudine per la guarigione ottenuta da un Erpete a tutta la faccia che da due anni mi travagliava, a cui tutte le cure erano riuscite vane.
Rendo perciò grazie infinite al Prof. **Filippo Giovanni** in **Torino** ed all'azienda sua *Specialissima*.
In fede: FERRARIS ANTONIO
Proprietario in Capua.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 42
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli per trasmettere il movimento a macchine utensili, pompe centrifughe, ecc. 185

Contro le **Tossi** e le affezioni bronchiali di varia indole e natura usate le celebri
PASTIGLIE MARCHESINI
che contano oltre 25 anni d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, nonchè certificati d'insigni Clinici
Centesimi 60 in scatole in tutta Italia.
Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con cent. di L. 5,50 se ne hanno 10 raccomandate a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblica, 12, Bologna.
Gratis l'Opuscolo su richiesta.
Farmacie TARICCO - PORINELLI; Dotte: BORELLI e C. - G. SCHIAPPARELLI - MORGANDO e C. 18 F

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio sopraindicato del dottor MORETTI, via Torino, 23 — Milano. Deposito a Torino farm. Cerga, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 36, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.
(Chiedere gli opuscoli) — 36 M

VITI di Gran Reddito
le più resistenti alla fillossera
LE PIU' PRODUTTIVE E PRECOCI
Barbatelle di anni 1 e 2, L. 20 e 25 al 100 — Piante franche, primarie qualità — Liquidazione piante ornamentali.
DIVERSE SERRE DA VENDERE
con e senza termosifone.
GRANDE, via Genova, num. 18, TORINO. 97

STOKS
a piccole e grandi partite in filati, maglierie e tessuti si acquistano Piazza San Carlo, 4, portinaio. c 778

CHI ha vendere o cambiar nelle si presti la *Cucina borghese semplice ed economica* di VIALARDI. — Prezzo L. 4.

Diffida.

La nostra Casa non ha, per la vendita ai privati, nè agenti, nè rappresentanti, nè viaggiatori di sorta.

Chi vuole i nostri articoli si rivolga per corrispondenza, direttamente a noi a MONZA, oppure alle nostre Filiali di MILANO, di ROMA o di TORINO, Via XX Settembre, 64, diffidando pertanto di chiunque gli si presentasse sotto l'egida del nostro nome.

416 M

Gran Quadro di REGALO

Mandate vostra fotografia con sole Lire CINQUE e 50 centesimi e riceverete di ritorno l'ingrandimento della stessa incorniciato in elegante lunetta 48×60.

È il miglior regalo che si può fare a parenti, amici, sposi, ecc., ecc.

Spedire a EXCELGRAFIA, via Barbaroux, 4, p. p., Torino.

«JOCKEY-SAPONE»

Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle morbidissima, vellutata, bianca conservandole il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal
JOCKEY-SAPONE
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al
JOCKEY-SAPONE

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95, cent. 60 in più per la posta. 4 scatole L. 7.80 franche in tutta Italia.
Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti.

Deposito generale 142
MIGONE e C., Milano, via Torino, n. 12.

VINO TARICCO alla Coca Boliviana
Noce di Kola e fava di Sant'Ignazio

La Farmacia Taricco, con questa speciale ed encratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti** in sommo grado. — Questo vino speciale è di una grande ed impareggiabile efficacia in **tutte le malattie evanienti, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo**, prodotta da causa di qualsiasi natura.

L. 4 e 2,50 la bottiglia (spedit. L. 1 in più)

PREMIATA FARMACIA TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

15 M
FUMATORI
La nuovissima PIPA marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2,50 alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* **Maurizio Piccinelli**, via Vittorio, 21, *Milano*, e la riceverete diritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impresso un *Leone* e *M. Piccinelli*.

GUIDA GENOVESE COSTA
E' uscita l'edizione 1901
Genova-Sampierdarena
AMMINISTRATIVA
COMMERCIALE
ILLUSTRATA
30.000 indirizzi garantiti
☞ 100 splendide illustrazioni.
Elegante volume in tela e oro L. 3. — Aggiungere centesimi 60 se per posta.
Unici Concessionari
HAASENSTEIN e VOGLER
Via Santa Teresa, 2 — Torino.

Mercoledì, 23 gennaio e seguenti
INCANTO VOLONTARIO
Magazzino generi alimentari - Corso Re Umberto, 37
Scaffali — Banchi legno e marmo — Bilancie — Vetrine — Apparecchi gaz — Vetri vuoti e Merci. — Vini nazionali ed esteri — Liquori diversi — Generi coloniali — Conserve alimentari.
PERRON ACHILLE
Perito giudiziale, via Belfiore, n. 19.
c 926

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Oltre al completo assortimento novità inglesi per abiti e paletot invernali è pure fornito delle migliori stoffe per abiti da visita e da società.
Eleganti taglio e confezione accuratissima. **Fanni cornali per divise.** — Chiuso nei giorni festivi. 60

AVVISO

Visto, che malgrado le nuove avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico si mette sempre nell'errore e venire e si reca personalmente ai nostri uffici per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con indirizzi e numeri, che è quando indurre nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle nostre particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Olio Fegato Merluzzo di TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

*Si prepara pure l'*olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato, *ecc.*

FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo, angolo via Roma - Torino.

Rivista Nautica
Marina militare
Mercantile
Yachting
Rowing
Pubblicazione illustrata mensile
Italia L. 10 - Abbonamento Estero L. 12
Numero separato Lire una
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.
Dirigere agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

A Firenze
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta
HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza del Duomo, 8.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.